

FRIEDRICH DÜRRENMATT

IL MATRIMONIO DEL SIGNOR MISSISSIPPI



4
Collezione di teatro diretta da Paolo Grassi e Gianrico Casarini



Friedrich Dürrenmatt

IL MATRIMONIO DEL SIGNOR MISSISSIPPI

Titolo originale *Die Ebe des Herrn Mississippi*

Europa Verlag, Zürich

Copyright © 1960 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino

Terza edizione

Traduzione di Aloisio Rendi

In copertina un disegno di Karl Hofer

1974 Giulio Einaudi editore

INTRODUZIONE

di Cesare Cases

Durante l'ultima guerra fiorì in Svizzera una letteratura autoapologetica in cui si deplorava che gli altri paesi, e in particolare la Germania, non avessero seguito le orme della Confederazione. Il nucleo di legittimità ivi implicito - l'esistenza di un ceppo tedesco che non aveva sito il processo di involuzione storica della Germania mantenendo sempre una salda base di democrazia contadina - scompariva in un'astratta retorica del piccolo contrapposto al grosso, del pacifico contrapposto al bellicoso, del federale contrapposto al nazionale, del capitalismo patriarcale contrapposto a quello monopolistico. Eppure gli anni intercorsi sembrano, in prima istanza, aver dato ragione a tale apologetica. I tedeschi di Bonn non sono, a sentir loro, tanto miti, federali e industrializzati senza cessare di essere agresti, quanto gli svizzeri? E tutti gli europei occidentali, da Milano a Stoccolma, non sono forse diventati altrettanto ripuliti, soddisfatti, privi di grandi interessi e di grandi passioni, giuste o sbagliate? In realtà, proprio in quegli anni di guerra e di congiuntura favorevole per i neutrali, mentre i teorici dell'elvetismo esaltavano l'idillio patriarcale, questo stava scomparendo definitivamente non solo dalla produzione, ma anche dal consumo, dove Duttweiler con le sue catene di vendita infieriva duri colpi ai privati e alle cooperative. L'Europa assomiglia alla Svizzera perché la Svizzera già prefigurava l'Europa neocapitalistica. E i tedeschi assomigliano agli svizzeri perché gli elettrodomestici hanno smussato la loro furia nazionalistica come avevano livellato il sostrato contadino e il *Kantönligeist*, lo spirito cantonale dei discendenti di Tell.

Questi vecchi neocapitalisti sono quindi anche i più vecchi soddisfatti e i più vecchi annoiati. A leggere i loro giornali, i più fedeli alla guerra fredda, si direbbe che dichiarerebbero volentieri la guerra all'Unione Sovietica, ma la posizione geografica e gli articoli della Costituzione interdiccono loro anche questa via d'uscita, e ai rampolli delle famiglie ricche di Zurigo e Basilea non resta altro che affidarsi alle apposite compagnie turistiche che per qualche migliaio di franchi li spediscono al centro dell'Africa assicurando loro la possibilità di ammazzare un leone o una tigre o altro animale a scelta. La caccia grossa non basta peraltro a eludere i problemi. Se la Svizzera è l'epicentro della soddisfazione e dell'evasione dalla soddisfazione, è anche il centro della denuncia. Il monito evangelico che è inutile possedere il mondo se si danneggia la propria anima, tanto sentito nella tradizione protestante, riecheggia in Svizzera più che altrove, e non è un caso che questo paese sia ancor oggi una roccaforte del protestantesimo almeno sul piano culturale. In un famoso saggio, *Der Protestantismus in der Literatur*, Friedrich Hebbel sottolineò la stretta relazione tra il protestantesimo e la grande fioritura culturale della

Germania tra il '700 e l'800: quasi tutti i grandi pensatori e poeti di quell'epoca erano di origine protestante. Oggi non è più così, anzi i protestanti appaiono in netta minoranza di fronte all'avanzata della cultura cattolica in Germania. È in Svizzera che possiamo ancora trovare il gusto protestante dello scandalo: in un teologo professionale come Karl Barth, in un pubblicitista come Leonhard Ragaz, che durante gli anni della guerra non cessò mai di condurre un'animosa polemica sia interna che esterna contro il capitalismo e il fascismo. E protestanti sono Max Frisch e Friedrich Dürrenmatt (quest'ultimo figlio di un pastore), i due fanciulli terribili della letteratura svizzera.

Poiché la polemica interna, che prima si ritrovava appunto solo nelle pagine di un Ragaz, con questi scrittori invade il romanzo e la scena. È significativo che in Frisch, di dieci anni più giovane di Dürrenmatt (nato nel 1921) essa appaia solo in un secondo tempo, dopo il 1950, e del resto anche Dürrenmatt cominciò con due drammi storici per poi passare alla sua produzione iconoclasta. È che a un certo punto, esauritasi la problematica dell'immediato dopoguerra che per gli svizzeri non poteva essere necessariamente che una problematica riflessa (è l'epoca degli scialbi drammi di Frisch sulla guerra) e consolidatosi il nuovo assetto capitalistico, la polemica interna, fino allora relegata in secondo piano e viva solo come cattiva coscienza dell'unico popolo europeo che non aveva mai cessato di consumare, in mezzo al disastro, i suoi latticini, veniva a coincidere con la polemica esterna contro l'Europa america-nizzata. In Max Frisch è possibile discernere una graduale presa di coscienza di questa congiunzione: mentre il protagonista del suo primo romanzo polemico, *Stiller*, non esce dai limiti dell'opposizione interna e rimane sempre un po' elvetico e provinciale anche nel suo rifiuto della realtà svizzera, che va fino al rifiuto della propria personalità anagrafica, quello di *Homo Faber* è un ingegnere svizzero trapiantato in America che ha abbandonato il *Kantönligeist* per rappresentare tutta la perfezione della tecnica e insieme la sua impotenza di fronte alle forze irrazionali, che lo spingono all'incesto.

Nelle opere di Dürrenmatt l'incesto sarebbe una quisquilia. Qui si squarta, si decapita, si castra, si fucila, si avvelena ad ogni piè sospinto. «Non c'è faccenda nel mio impero - dice Nabuccodonosor nella commedia *Ein Engel kommt nach Babylon* (*Un angelo giunge a Babilonia*) - in cui non ci possa entrare il boia». I leoni e i leopardi che gli svizzeri vanno a cacciare in Africa calcano le scene dei loro stessi teatri, e il vederli costa pochi franchi. In prima istanza questa crudeltà generalizzata si presenta però a Dürrenmatt sotto forma di apparato statale, nel modo più evidente nella commedia *Romulus der Grosse* (*Romolo il grande*). C'è qui senza dubbio l'eredità della polemica elvetica del piccolo contro il grande, del federale contro il

centralizzato, polemica che risale a Burckhardt e che era stata ravvivata, come abbiamo ricordato, negli anni della guerra (la prima versione della commedia è del 1948), e c'è anche il riallacciarsi, al di là di Brecht, a certi motivi del teatro espressionista. Romolo il grande è Romolo Augustolo, l'ultimo imperatore romano, che gli storici chiamano «il piccolo» e che Dürrenmatt chiama invece «il grande», perché si è insediato sul trono dei Cesari appositamente per sabotare l'impero, disinteressandosi di tutto e allevando galline. A chi lo rimprovera di aver tradito risponde: «Non sono stato io a tradire il mio impero. È Roma che ha tradito se stessa. Conosceva la verità, ma ha scelto la violenza, conosceva l'umanità, ma ha scelto la tirannia». I mostri sono qui dunque ancora quelli del potere «cattivo in sé», come diceva lo svizzero Burckhardt, le cui radici sono inestirpabili poiché anche Odoacre, che dà il cambio a Romolo ed è un mite pollicoltore al pari di lui, ha accanto a sé il nipotino Teodorico, un tedesco pedante che prende appunti sui monumenti romani e sta meticolosamente preparando la caduta e l'uccisione dello zio.

In un secondo tempo la razionalizzazione dell'universo diventa per Dürrenmatt un compito impossibile che porta in se stesso, e non in un sabotatore consapevole come Romolo Augustolo, la propria negazione. L'impero romano diventa l'impero di Nabuccodonosor, che vuole trasformare anche l'ultimo mendicante in un funzionario statale, e, se egli si rifiuta, consegnarlo al boia. Ma il mendicante si traveste lui da boia, un angelo scende a Babilonia e vi porta il disordine dell'irrazionale e dell'amore, e così a Nabuccodonosor non resta altro che ordinare la costruzione della torre di Babele per dare la scalata al cielo e tentare di razionalizzare anche quello. Come in *Homo Faber* di Max Frisch, la perfezione della tecnica e dei «servizi» evoca proprio quei fantasmi dell'irrazionale che intendeva bandire. Nel romanzo *Das Versprechen (La promessa)*, recentemente tradotto in italiano, si dice che «dobbiamo guardarci dal considerare questi fantasmi come fossero qualcosa "in sé", come se si trovassero fuori dello spirito umano, o, peggio ancora: non commettiamo lo sbaglio di considerarli come un errore evitabile, sbaglio che ci potrebbe indurre a condannare il mondo in una sorta di morale caparbia e dispettosa, qualora tentassimo di imporre una visione perfettamente razionale delle cose, giacché proprio la sua perfezione assoluta costituirebbe la sua menzogna mortale e un segno della peggiore cecità». Così il protagonista del romanzo, un ispettore di polizia, impazzisce perché l'intelligenza e la tenacia con cui aveva cercato e adescato un delinquente urtano contro il caso, che vuole che questi manchi all'appuntamento con la polizia perché è morto in un incidente di macchina.

A questo punto il potere «cattivo in sé» si è identificato con la

stessa razionalità reificata e burocratizzata del capitalismo che a Dürrenmatt, come si vede dalle parole precitate, appare come la razionalità in sé. Il grottesco delle sue commedie consisterà allora nell'evocare fantasticamente l'aspetto mostruoso e sanguinolento della «morale caparbia e dispettosa» implicita nella logica del capitalismo. La crudeltà non è solo nell'impero romano o babilonese: è anche nella vita della cittadina tedesca di provincia, decaduta e impoverita in mezzo alla prosperità generale, dove si svolge l'azione della commedia *Der Besuch der alten Dame* (La visita della vecchia signora). Costei, sedotta e abbandonata da un amico d'infanzia che grazie a due falsi testimoni è riuscito a non riconoscere il figlio da lei avuto, ha sposato un miliardario americano, e torna dopo molti anni nella cittadina natale, carica di dollari e di mariti, accompagnata da guardie del corpo e dai due falsi testimoni, che ha fatto scovare, evirare e accecare. Poiché una miliardaria è da sola un intero apparato di violenza, è la forma moderna di Nabuccodonosor. Essa beneficherà la città, ma a patto che questa le consegni il cadavere del seduttore, e la logica, la spietata logica del denaro, cui tutti sono sottomessi, i potenti come i poveri, vuole che si accetti, e che l'uomo muoia ucciso dall'avidità anonima di un'intera cittadina.

Sembra che ci troviamo in pieno Brecht, nella morale di *Mann ist Mann*, per cui «si può trasformare l'uomo da un giorno all'altro in macellaio, se non lo teniamo d'occhio». E certo Brecht, specie il primo Brecht, è l'antecedente immediato, anche formale, di Dürrenmatt. Tuttavia l'insegnamento di Brecht prevede la possibilità di «tener d'occhio» l'uomo, e l'esistenza di una classe, di un partito, ecc. che lo tengono d'occhio. Alla feroce logica del capitalismo si contrappone una logica buona, anche se essa appare per lo più solo controluce, come negativo di «questa valle che echeggia di pianto», o come favola antica, caucasica o cinese. Invece per Dürrenmatt non c'è logica che non sia inumana. In questo *Mississippi* il personaggio dello stesso nome e il suo amico e antagonista Saint-Claude provengono entrambi dai bassifondi, hanno tenuto insieme un bordello e hanno poi assunto false personalità, diventando l'uno pubblico ministero, l'altro agitatore comunista. Si potrebbe ricordare le comuni origini di Mackie Messer e del capo della polizia nell'Opera *da tre soldi*. Mentre però in Brecht i due compagni di bagordi restavano legati dalla complicità tra polizia e delinquenza nel mondo capitalista, i personaggi di Dürrenmatt hanno reagito entrambi al capitalismo a furia di leggere, negli anni di miseria, l'uno la Bibbia e l'altro il *Capitale*. Come Nabuccodonosor voleva imporre la propria legge anche al cielo, così le aspirazioni di Mississippi e di Saint-Claude si volgono a un'applicazione integrale di quella razionalità disumanata che è in fondo quella stessa del capitalismo, ma che in esso non si attua con sufficiente coerenza.

Mississippi sogna di restaurare in tutta la sua rigidità la legge mosaica e riesce a imporre trecentocinquanta condanne a morte; Saint-Claude sogna un comunismo radicale di fronte al quale l'Unione Sovietica è più che altro un ostacolo. Il primo si professa «un uomo interamente morale» ; il secondo lamenta che «il mondo nel suo insieme è diventato immorale». La morale che hanno da contrapporre è naturalmente quella «caparbia e dispettosa» di cui si parla nella *Promessa*, è la «visione perfettamente razionale delle cose». Il comunismo, che in Brecht era l'alternativa, è qui solo un corno del dilemma tra due tipi dell'astrazione della ragione. La vera questione, già balenata a Romolo il grande, è la scelta «tra un capitalismo catastrofico e una catastrofe capitale», la quale ultima può essere organizzata sia da un boia reazionario che da un boia progressista, sia in nome di Dio che in nome dell'uomo.

In questa commedia la catastrofe capitale, in un senso o nell'altro, ci viene risparmiata grazie all'intervento di un ministro che, come egli dice, si attiene al possibile, cioè al capitalismo catastrofico, e quindi si sbarazza di entrambi i fanatici. Il tentativo di realizzare l'astrazione ha luogo soltanto sul piano indiviso, nel matrimonio tra Mississippi e Anastasia, colpevoli entrambi di avere avvelenato i relativi coniugi, che li tradivano insieme. Il matrimonio è imposto come espiazione da Mississippi, che lo considera «un trionfo della giustizia». Anche questo capolavoro di moralità è tuttavia soggetto a cauzione. Prima di tutto Anastasia è poco adatta a incarnare gli ideali monogamici del Vecchio Testamento, visto che si dà anche al ministro, a Saint-Claude e ad altri molti. In secondo luogo la premessa stessa del matrimonio è falsa, perché Anastasia non aveva ucciso il marito per gelosia, bensì per amore di quel conte Uebelohe che le aveva fornito il veleno. Quando questi ritorna (era emigrato per paura di essere arrestato), non esita a dire la verità a Mississippi. Anastasia lo smentisce, ma Mississippi non le crede e vede crollare il suo mondo. Avvelena allora la moglie affinché dica la verità almeno in punto di morte. Così facevano infatti gli eroi ottocenteschi, ma Anastasia è d'altra tempra e mente anche negli ultimi spasimi dell'agonia. Mississippi, avvelenato a sua volta, muore soddisfatto dichiarando di aver combattuto e vinto la sua battaglia.

Invece noi sappiamo che anche questa realizzazione dell'assoluto è apparente e che tutto è stato una farsa. In questa parodia del dramma di famiglia, in cui l'ideologia e la politica diventano manie ossessive e passano attraverso il corpo di una donna, il grottesco di Dürrenmatt può infatti ampiamente sbizzarrirsi. I personaggi hanno l'astrattezza e la legnosità delle marionette ed entrano ed escono, chi dalla porta, chi dalla finestra, da una stanza che è sempre la stessa ma i cui oggetti vengono man mano distrutti. Lo stile è quello assiomatico e perentorio

che si addice a dei maniaci. Inoltre, se da mezzo secolo a questa parte siamo abituati a vederne di tutti i colori in fatto di distruzione dell'illusione scenica, qui Dürrenmatt sembra aver battuto tutti i record anche di fronte a se stesso: la commedia comincia con la fine, i tre personaggi principali fanno anche gli speaker di se stessi e dell'autore, perfino le didascalie sono ironizzate e ridotte a monologhi dell'autore, oppure sono messe in bocca ai personaggi, che commentano l'andamento dell'azione, l'ordine delle scene, l'aspetto della stanza, e inalberano e calano cartelli. Di fronte a questi pugni nell'occhio dello spettatore, Brecht, il nemico del teatro «culinario», diventa un passatista.

Anche sul piano formale Dürrenmatt sembra essere dunque, come i suoi personaggi, soltanto un prosecutore radicale, «caparbio e dispettoso», di tutte le tendenze implicite nella decadenza nichilistica. La concentrazione sarà più grande, i personaggi più esasperati e grotteschi, il dialogo più convulso e martellato, ma la tematica è in fondo sempre la stessa: una serie di atti d'accusa contro le prevaricazioni della razionalità capitalistica. E infatti tra la vecchia e la nuova fase del capitalismo, tra il «capitalismo catastrofico» e la «catastrofe capitale», la differenza è soltanto di coerenza nell'attuazione del programma, nella comica verosimiglianza che acquistano i fanatici della razionalizzazione come Mississippi e Saint-Claude. Restando nei limiti della denuncia nichilistica e irrazionalistica, Dürrenmatt non può dire nulla di sostanzialmente nuovo, e rimane assai addietro rispetto alla problematica di Brecht, specie dell'ultimo Brecht. Ma anche la coerenza ha i suoi meriti, che rifulgono nel modo in cui è trattata la questione dell'amore. Si sa da lunga pezza che il nichilismo si arresta di fronte all'amore, che ha la funzione di rappresentare l'irrazionale umano, non riducibile ai teoremi della ragione capitalistica. La nuova ondata di crisi seguita alle speranze di palingenesi sociale lasciate in eredità dalla guerra e dalla resistenza rimette all'ordine del giorno questa funzione dell'amore, in modi diversi a seconda delle diverse tradizioni. In Francia imperversano il saganismo e i registi della *nouvelle vague*, che si compiacciono di rappresentare abilmente il trionfo dell'amore sull'insensatezza della vita soddisfatta o sul peso dei ricordi di guerra. Nell'Italia depressa, ma egualmente soggetta ai fenomeni generali, dove quindi la vita brutta si presenta alla coscienza degli scrittori d'avanguardia con la stessa monotonia e riproducibilità del meccanismo capitalistico, i giovinastri di Pasolini, quando decidono di metter punto alla falsa infinità delle rapine, violenze e scippi ai danni di benzinari, zoccole e froci, indossano il vestito della domenica per andare a chiedere al prete di far loro le carte per sposare la ragazzina. E ai margini fioriscono i cosmopoliti paradisi artificiali delle varie

Lolite e Giustine.

Un nichilista radicale come Dürrenmatt dovrebbe rifuggire da simili scappatoie: «A noi scrittori si rimprovera spesso - dice infatti nel saggio *Theaterprobleme* (1956) - che la nostra arte è nichilista. Ora naturalmente oggi c'è un'arte nichilista, ma non è nichilista ogni arte che si presenta come tale: anzi la vera arte nichilista non si presenta affatto come tale, ma è considerata per lo più come particolarmente umana e raccomandabile agli adolescenti». Tutto questo va benissimo, ma è inutile giocare a scaricabarile e accusare di nichilismo *soltanto* la letteratura rosa. La complementarietà del nero e del rosa è rivelata dal fatto che chi persegue il primo deve fatalmente fare delle concessioni al secondo. Anche Dürrenmatt deve farle, che gli piaccia o no, e provvedere la parola amore di una maiuscola che sta in piedi per miracolo in un paesaggio totalmente sconsecrato. Romolo il grande è disposto a tutto, ma non a cedere la propria figlia, promessa a un nobile, a un capitalista che in cambio comprerebbe in blocco l'impero romano. La fanciulla Kurrubi, creata direttamente da Dio e condotta a Babilonia dall'angelo, turba l'ordine pubblico facendo innamorare tutti di sé. Nel romanzo *Grieche sucht Griechin* (*Greco cerca greca*), dove un piccolo impiegato quarantacinquenne ma ancora vergine sposa ignaro, tra il sollazzo dell'intera città, una nota cortigiana, è previsto un finale in cui i due, separati dallo scandalo, finiscono per ricongiungersi, perché l'amore trionfa su qualsiasi scandalo.

Il merito del Dürrenmatt scrittore (non del teorico, come abbiamo visto) è di avere la consapevolezza di queste concessioni e di ironizzarle continuamente impiasticciando il rosa di nero e viceversa. In *Mississippi*, i cui diafani personaggi simbolici lasciano trasparire meglio di altri la visione dell'autore, ciò è particolarmente evidente. Da una parte abbiamo il matrimonio concepito da Mississippi come pura legalità, come atto di giustizia che nega deliberatamente l'amore e si riduce alla definizione kantiana del «possesso reciproco e vitalizio dei caratteri sessuali» dei contraenti. Dall'altra c'è il personaggio di Uebelohe, l'unico, come afferma egli stesso, che l'autore «ha amato appassionatamente» perché lui solo ha assunto su di sé in questa commedia «l'avventura dell'amore» e «nel trionfare o nel soccombere in questa avventura consiste la massima dignità dell'uomo». «Ma - aggiunge Uebelohe - proprio per questo mi caricò della maledizione di una vita veramente ridicola e non mi diede una Beatrice o una Proenza - o un'altra di quelle donne di cui un simile cattolico gratifica i suoi eroi - bensì un'Anastasia, non esemplata né sul cielo né sull'inferno, ma sul mondo soltanto». Poiché l'oggetto dell'amore di Uebelohe si definisce da sé «una puttana che passa inalterata attraverso la morte», e lo rinnega quando egli rivela a Mississippi il loro amore, perché ha paura, e «la paura è sempre più grande dell'amore».

Il personaggio che incarna l'amore è dunque quello che meglio incarna anche il grottesco di Dürrenmatt, la sua convinzione che oggi la tragedia è impossibile senza comicità. Perciò alla fine, quando i morti risuscitano e si ripresentano sulla scena per affermare di fronte agli spettatori la loro simbolica eternità, poiché essi «fanno girare il mulino che *li* schiaccia», e questo mulino, immagine del meccanismo capitalistico, appare proiettato sulla parete di fondo, Uebelohe si presenta vestito da Don Chisciotte che immerge continuamente la lancia nell'ombra delle sue pale. Dinanzi all'inesorabile mulino mosso dal fanatismo dei razionalizzatori «solo l'amore è rimasto, l'amore di un buffone, l'amore di un uomo ridicolo», come afferma lo stesso Uebelohe nell'ultima intervista con Anastasia. La quale risponde che questo amore «non pesa più nulla». Dürrenmatt sa che, proprio perché nell'amore «consiste la massima dignità dell'uomo», esso non pesa più nulla là dove l'uomo è triturato dal mulino, dove la paura è sempre più grande di esso. E ha ragione lui: la dirittura di questo grosso protestante, eccessivo e ubriacone come il suo Uebelohe, è mille volte preferibile all'ipocrisia dei cattolici - o dei protestanti rinnegati, da D. H. Lawrence in poi - che vogliono dar peso all'amore, sia celestiale, sia infernale o abnorme, per rimediare alla perdita della sostanza universale, degli altri interessi e passioni della vita umana. Tra tutti gli esponenti di questa concentrazione del nichilismo che corrisponde alla concentrazione del capitale e che ha rinunciato alle pretese di tragicità per l'allegria incosciente o l'umor macabro, il Don Chisciotte svizzero non sarà forse il più grande - ammesso che un grande ci sia - ma è certo il più simpatico.

Cesare Cases

nota. *L'errore di molte messe in scena è stato di fare degli scenari troppo astratti, evidentemente sotto la spinta del testo. Se questa commedia dev'essere tra l'altro «la storia di una stanza», allora bisogna che l'ambiente in cui tutto ciò ha luogo sia all'inizio il più reale possibile. Solo così potrà poi cadere a pezzi. La parte irreal, fantastica la si lasci pure al testo, all'autore.*

DÜRRENMATT

PERSONAGGI

Anastasia

Florestano Mississippi

Frédéric René Saint-Claude

Conte Bodone di Uebelohe-Zabernsee

Il ministro Diego

La cameriera

Tre religiosi

Tre uomini con l'impermeabile,

e la mano destra in tasca

Due infermieri

Il professor Ueberhuber

Psichiatri

PRIMA PARTE

Una stanza, di cui veramente non è facile descrivere la magnificenza e il lusso tardo borghese. Ma poiché l'azione si svolge in essa e solo in essa, anzi, poiché si può dire che gli avvenimenti che seguono rappresentano la storia di questa stanza, ci arrischieremo a descriverla: fa semplicemente schifo. Nello sfondo, due finestre. La vista: sconcertante. A destra, i rami di un melo, e dietro una qualsiasi città nordica con una cattedrale gotica, a sinistra un cipresso, rovine di un tempio antico, golfo con porto. Bene. Dunque. Fra le due finestre, non più alto di esse, un grande orologio a pendolo. Stile: anche gotico. Passiamo alla parete destra. Vi si trovano due porte. Quella in fondo conduce attraverso la veranda in un'altra stanza; non è importante, ne ho bisogno veramente solo nel quinto atto; quella davanti a destra conduce ad un atrio e all'uscita; inoltre vi è la cucina, forse dietro l'atrio a sinistra. Non preoccupiamoci di come possa essere costruita la casa, supponiamo che sia una vecchia casa patrizia riadattata confusamente alla meno peggio. Fra le porte a destra, un piccolo buffet, questa volta proporrei Luigi XV. Su di esso, una dea dell'amore. In gesso. Proprio così. Alla parete sinistra, solo una porta, che si apre tra due specchi fin-de-siècle. La porta conduce ad un boudoir, e dal boudoir ad una camera da letto, stanze in cui altri, non noi, penetreranno. In primo piano a sinistra, la cornice Luigi XVI di un altro specchio, sospesa in aria, naturalmente senza cristallo, così che chi vi si specchia dentro guarda al pubblico. Al centro, un tavolino da caffè rotondo, stile Biedermeier, il vero protagonista della commedia, intorno a cui si svolge l'azione, intorno a cui bisogna montare tutta la scena, fiancheggiato da due poltroncine Luigi XIV. Un po' di stile Impero lo si può certamente introdurre da qualche parte: magari in primo piano a sinistra un piccolo divano, poi a sinistra in fondo un paravento. Si può rinunciare a cose russe, a meno che la situazione politica non le renda proprio desiderabili. Sul tavolino, un vaso giapponese con rose rosse, che nel secondo atto possono venir sostituite da rose bianche, e nel terzo da rose gialle. Per gli atti successivi propongo niente fiori. Inoltre, un servizio da caffè per due persone. Porcellana di Meissen, indovinato. Altri oggetti: a destra tre signori, non dissimili da giovali birrai, con impermeabili e bracciali rossi, la mano destra in tasca, e in mezzo, presso a poco tra il tavolino da caffè e la porta a sinistra, magari anche un po' più a sud, Saint-Claude, che ci immaginiamo, senza proprio voler approfondire ulteriormente questo personaggio, piuttosto quadrato, di una possente massa ferrea, attualmente in un frac che evidentemente non è suo. Calze: rosse. Il tutto accompagnato da uno scampanio solenne, meglio se proveniente dalla cattedrale.

Il primo dei tre con l'impermeabile Sei condannato a morte, Saint-Claude. Metti le mani dietro la nuca. (*Saint-Claude ubbidisce*). Mettiti

fra le finestre. (*Saint-Claude ubbidisce*). Voltati verso la finestra. Così è più facile morire.

Saint-Claude si volta verso la parete. Lo scampanio si spegne. Un colpo. Saint-Claude resta in piedi. I tre con l'impermeabile - con la mano di nuovo in tasca — escono a destra. Saint-Claude si volta verso il pubblico e dice quanto segue un po' sul tono di un Mefistofele e un po' come il direttore di un teatro piuttosto guitto.

saint-claude Signore e signori, sono stato ucciso or ora mentre si spegneva il rintocco delle campane, come forse avrete notato. La pallottola mi è entrata nel corpo fra le scapole, come credo - non mi riesce facile constatarlo con esattezza (*si tasta la schiena*) - ha sfracellato il cuore sulla sua via verso l'interno, ed è poi uscita qui dal petto, ha forato il frac e ammaccato l'ordine «Pour le Mérite» - cosa piuttosto imbarazzante, perché né il frac né l'ordine mi appartengono - dopo di che il proiettile ha danneggiato la tappezzeria; così, press'a poco, immagino che sia stato. Il mio stato attuale è gradevole. A parte la sorpresa, naturalmente notevole, di esistere anche dopo, mi sento magnificamente, in particolare il mio fegato ha smesso tutto a un tratto di disturbarmi, se così posso dire. Esso era devastato da un male segreto che nella mia vita prima della morte cercai ansiosamente di nascondere, ma al quale probabilmente dovevo, come adesso son costretto ad ammettere - finora mi credevo influenzato solo da motivi morali - una gran parte della mia mentalità piuttosto estremista. La mia morte, cui avete or ora assistito, questa morte assai triviale ma, Dio sa - strano, che espressioni mi vengono adesso (*scuote la testa*) — questa morte dunque che, Dio sa, non è molto inusitata, ha luogo solo alla fine di questa commedia, come si può indovinare facilmente, poiché quando entrano in scena uomini con bracciali tutto è ormai finito, tutto è perduto. Tuttavia abbiamo posto il mio assassinio proprio al principio per motivi, direi così, terapeutici - in tal modo viene liquidata subito una delle scene più sgradevoli. Inoltre - anche questo va subito detto - al momento della mia sgradevole morte giaceranno qui intorno anche altri cadaveri, un fatto che naturalmente creerebbe confusione al momento attuale, ma che non è però affatto esagerato, se si pensa che questa commedia tratta tra l'altro del matrimonio del mio amico Mississippi. Tra l'altro, dico, perché riguarda lo scabroso destino di tre uomini (*tre ritratti drammatici di, da sinistra a destra, Saint-Claude, Uebelohé e Mississippi, di cui i due esterni velati a lutto, calano dall'alto e restano sospesi nel fondo*) che, con metodi diversi, si erano messi in testa, niente di meno, chi di cambiare il mondo e chi di salvarlo, e che ebbero però la ben crudele sventura d'incontrare una donna (*l'immagine di Anastasia cala dall'alto, anch'essa velata a lutto, e resta sospesa tra Uebelohé e Mississippi*) che non poteva venire né cambiata né salvata, perché non amava nient'altro che

l'attimo fuggente - ripensandoci, certo la forma di vita di gran lunga più divertente -: cosicché questa commedia potrebbe altrettanto a ragione chiamarsi «L'amore del conte Bodone di Uebelohe-Zabernsee», o «Le avventure del signor Saint-Claude», o anche semplicemente «La signora Anastasia e i suoi amanti» (*mentre parla, indica di volta in volta i ritratti delle persone menzionate*). Che nel corso di queste complicazioni alla fine tutto vada in rovina, che in genere l'azione si svolga con una certa brutalità, è deplorabile, ma è per amor di verità, e ormai del resto non più modificabile (*i ritratti spariscono*) e se ora vedete passare barcollando uno dei pochi sopravvissuti, là fuori della finestra, prego (*di fuori il conte Uebelohe passa vacillando con una bandiera azzurra*), correndo con una pia bandiera dietro a qualche ridicolo corteo dell'Esercito della Salvezza, scusateci, perché in verità ciò non sarebbe possibile, dato che qui ci troviamo al primo piano, come potete comprendere dal fatto che si vedono alcune chiome d'alberi (si tratta di un melo e di un cipresso). Ma cominciamo da qualche parte la nostra storia. Potremmo ad esempio cominciare con me che organizzo in Romania proprio quella rivoluzione che portò alla caduta di re Michele, o con il conte Uebelohe a Tampang, un angolo miserabile nell'interno del Borneo, che cerca di recidere, sebbene ubriaco, l'appendice di un Malese ubriaco (*due quadri raffiguranti le scene menzionate scendono dall'alto*) ma restiamo in questo luogo che ci è ormai familiare. Torniamo indietro (*i quadri spariscono in alto*) non ci sarà difficile perché non abbiamo bisogno di abbandonare questo luogo - sebbene non sia neanche chiaro dove mai sia questa casa — l'autore si decise ora per il sud, donde il cipresso, il tempio e il mare, ed ora per il nord, per cui il melo e la cattedrale - torniamo dunque indietro, per favore, a soli cinque anni prima che accadesse la disgrazia di cui siete stati testimoni al principio, torniamo all'anno 1947 o '48, sempre cinque anni prima del presente, fintanto che ciò sia possibile. Orbene, è maggio, le finestre sono semiaperte (*le finestre si schiudono*) sul tavolo si trova una rosa rossa, sopra l'orologio pende il ritratto del primo uomo che ebbe la fortuna di essere il marito di Anastasia, il ritratto di un fabbricante di zucchero di barbabietola a nome François (*il quadro scende dall'alto*) e la cameriera fa entrare il mio vecchio amico Mississippi che, corretto come sempre, in stoffe scure, anche come sempre, sta porgendo alla bella ragazza il bastone, il soprabito e il cilindro, mentre io mi allontano secondo una mia vecchia abitudine - purtroppo nella mia vita precedente sono passato troppo spesso dalla finestra. Forse non è proprio l'usanza abituale dei defunti, ma come posso conoscere così da me, appena morto, senza alcuna istruzione, la loro maniera di dissolversi nel nulla? Insomma, mentre io mi reco in un luogo (*guarda piuttosto sospettoso verso il centro della terra*) di cui non riesco a farmi la più pallida idea (*esce dalla*

finestra a sinistra) il signor Mississippi prende qui, cinque anni prima, una decisione importante. *(Scompare)*.

la cameriera La signora verrà subito, signore. *(Esce a destra)*.

Mississippi contempla il ritratto del fabbricante di zucchero di barbabietola. Anastasia entra da sinistra. Mississippi si inchina.

anastasia Signore?

Mississippi Il mio nome è Mississippi. Florestano Mississippi.

anastasia A quanto mi ha scritto deve parlarmi d'urgenza?

Mississippi Sì, d'urgenza. Purtroppo, per motivi professionali, mi è impossibile scegliere un'altra ora che subito dopo pranzo.

anastasia Lei era amico di mio marito? *(Guarda per un momento il quadro nel fondo)*.

Mississippi *(guarda anche lui il ritratto)* La sua morte inattesa mi ha toccato vivamente. *(S'inchina)*.

anastasia *(un po' imbarazzata)* È morto di una paralisi cardiaca.

Mississippi *(s'inchina di nuovo)* Le esprimo le mie più sentite condoglianze.

anastasia Posso offrirLe una tazza di caffè?

Mississippi Lei è molto gentile.

Si siedono, Anastasia a sinistra, Mississippi a destra. Anastasia versa il caffè. La scena che segue al tavolino da caffè va realizzata con gran cura, con gesti assai precisi dell'atto di prendere il caffè: ambedue portano per esempio quasi simultaneamente la tazza alle labbra o mescolano simultaneamente col cucchiaino, etc.

anastasia Nella Sua lettera, Lei mi ha scongiurato insistentemente di riceverLa, pregandomi in nome del mio defunto marito. *(Guarda il ritratto)* Altrimenti non L'avrei ricevuta a così pochi giorni dalla morte di François. Spero che mi comprenderà.

Mississippi Perfettamente. Anch'io onoro i defunti. *(Guarda anche lui il ritratto)* Se la mia istanza non fosse così assolutamente urgente, non avrei certo osato infastidirLa con la mia visita, tanto più che anch'io devo lamentare un lutto. La mia giovane consorte è deceduta alcuni giorni or sono. *(Dopo una breve pausa, con tono significativo)* Si chiamava Madeleine. *(Guarda con occhio scrutatore Anastasia, che è trasalita quasi impercettibilmente)*.

Anastasia Mi dispiace.

Mississippi La nostra famiglia ha da tempo immemorabile lo stesso medico di fiducia che la Sua, il vecchio dottor Bonsels. Da lui ho appreso del così rattristante decesso di Suo marito. Il dottor Bonsels constatò anche in mia moglie paralisi cardiaca come causa del decesso. *(Scruta di nuovo come in agguato Anastasia, che trasalisce nuovamente)*.

Anastasia Anch'io vorreiregarLa di accettare le mie più sentite condoglianze.

Mississippi Per comprendere la mia istanza, è necessario innanzi tutto che si renda conto di chi sono io, gentile signora. Io sono il Procuratore di Stato.

Anastasia (*presa dal panico, lascia cadere la tazzina di caffè*) Voglia scusare la mia maldestra interruzione.

Mississippi (*s'inchina*) Ma La prego. Sono abituato a produrre spavento e terrore.

Anastasia suona un campanello d'argento. La cameriera viene da destra, asciuga e dà ad Anastasia un'altra tazzina, poi esce di nuovo.

Anastasia Non ha ancora preso lo zucchero. Si serva, La prego.

Mississippi La ringrazio.

Anastasia (*sorridendo*) Che cosa dunque La porta da me, signor Procuratore di Stato?

Mississippi Il motivo della mia visita riguarda Suo marito.

Anastasia François Le doveva del denaro?

Mississippi La colpa di Suo marito non è di natura finanziaria. Noi non ci conosciamo affatto, gentile signora, e sono veramente desolato di dover dire qualcosa di sgradevole sul conto di Suo marito, ma egli La tradiva.

Anastasia trasalisce, e ne segue un silenzio penoso.

Anastasia (*freddamente*) Chi glielo ha detto?

Mississippi (*con calma*) La mia dote di osservatore infallibilmente obiettivo. Io ho la facoltà di scoprire il male dovunque si trovi, e soffro indicibilmente di questa mia qualità.

Anastasia Non riesco proprio a comprendere come osi formulare le più assurde affermazioni sul comportamento di mio marito, subito dopo la sua morte, in questa stanza in cui egli, si può dire, è ancora vivo. Le Sue accuse sono mostruose.

Mississippi Il fatto che Suo marito potesse tradire una donna come Lei è ben più mostruoso. Non comprende che non sono venuto volontariamente da Lei, ma solo perché un destino infausto ci unisce? La prego di avere la forza d'animo di ascoltarmi con calma. La tortura vicendevolesse è già così atroce che dobbiamo procedere con il massimo riguardo.

Anastasia (*dopo una breve pausa, sobriamente*) Voglia scusare la mia comprensibile agitazione. La morte improvvisa di François ha esaurito le mie energie. Vuole un'altra tazza di caffè?

Mississippi Ben volentieri. La mia professione richiede nervi d'acciaio.

Anastasia (*gli versa il caffè*) Posso offrirLe dello zucchero?

Mississippi La ringrazio. Lo zucchero calma i nervi. Mi è purtroppo impossibile dedicare più di mezz'ora a questo nostro importante colloquio. Nel pomeriggio devo ancora far approvare una condanna a morte alla Corte d'Assise. I giurati son gente dal cervello limitato,

oggiogiorno. (*Beve un sorso di caffè*) Lei continua dunque tuttora a credere che Suo marito non L'ha tradita?

Anastasia Giuro che è innocente.

Mississippi (*dopo un breve silenzio*) Va bene. Lei insiste sulla sua innocenza. Vi insisterà anche quando Le dirò il nome di colei con cui Suo marito L'ha tradita?

Anastasia (*balza in piedi*) Chi è questa donna?

Mississippi (*dopo un breve silenzio*) Le ho già detto il nome: Madeleine.

Anastasia (*inorridita, poiché ha compreso improvvisamente*) Sua moglie?

Mississippi La mia consorte.

Anastasia (*piena di raccapriccio*) Ma non è morta?

Mississippi (*con calma assoluta*) Certamente. Madeleine è morta di una paralisi cardiaca. (*Solennemente*) Noi siamo stati ingannati dal Suo defunto marito François e dalla mia defunta consorte Madeleine, gentile signora.

Anastasia è spaventoso!

Mississippi Le realtà del matrimonio sono spesso spaventose. (*Si asciuga il sudore dalla fronte con un fazzoletto*) Posso chiederLe un'altra tazza di caffè?

Anastasia (*distrutta*) Mi scusi. Sono tutta sconvolta. (*Versa il caffè*).

Mississippi (*sollevato*) La prima tappa del nostro terribile cammino è dunque superata! Lei ha confessato di aver saputo dell'infedeltà di Suo marito. Con ciò si è già fatto un gigantesco passo avanti. Era già da molto che ne aveva le prove?

Anastasia (*con voce atona*) Da alcune settimane. Quando trovai una lettera firmata Madeleine, che esprimeva la più appassionata felicità d'amore, questa scoperta mi colpì come una mazzata. Non potrò mai comprendere quest'azione di mio marito.

Mississippi Lei non conosceva mia moglie: era una donna dolcissima, giovane, sfolgorante di bellezza, e di media statura. La scoperta del suo tradimento mi precipitò nel più profondo degli inferni. Anch'io avevo trovato una lettera, che portava in testa l'indirizzo d'affari di Suo marito. Il loro amore era già così smisurato che non osservavano neanche le più elementari norme della prudenza.

Anastasia Dopo la morte di mio marito volevo dimenticare la sua infedeltà, perché François fosse nel mio ricordo quegli che un tempo mi aveva amato appassionatamente, e che non cesserò mai di amare. Mi scusi se per questa ragione ho dapprima cercato di sfuggire alle Sue domande. Mi ha costretto a ripensare all'accaduto.

Mississippi In quanto marito della donna con cui Suo marito L'ha tradita, mi era purtroppo impossibile farne a meno.

Anastasia Anch'io La comprendo. Essendo uomo, Lei ha bisogno di

certezza. *(Si alza in piedi)* La ringrazio, signor Procuratore di Stato, per aver dato anche a me, una debole donna, questa certezza. Ora so tutto di François, ed è terribile saper tutto. *(Esausta)* Deve scusarmi adesso, sono alla fine delle mie forze. Sua moglie e mio marito sono morti. Non possiamo più chieder conto ad essi dei loro atti. Non possiamo più invocare il loro amore. Li abbiamo perduti per sempre.

Anche Mississippi si è levato in piedi.

Mississippi *(con profonda serietà)* In questo momento inaudito in cui veniamo toccati dai primi raggi della verità è il mio dovere, impostomi da venticinque anni di attività come Procuratore di Stato, di gridarLe che è ora di confessarci vicendevolmente tutta la verità, anche a costo di restarne distrutti. *(La guarda con tale decisione che si siedono di nuovo tutti e due).*

Anastasia Non La comprendo.

Mississippi Riguarda la morte di Suo marito.

Anastasia Non so veramente a che cosa Lei stia mirando.

Mississippi Il fatto che Lei mi abbia detto, senz'alcun motivo, la causa del decesso di Suo marito, fin dal principio della mia visita, il Suo terrore quando Le ho menzionato la mia professione, tutto ciò mi ha rivelato quanto basta.

Anastasia La prego di esprimersi più chiaramente.

Mississippi Se lo desidera, parlerò con la massima chiarezza. Io metto in dubbio la causa del suo decesso.

Anastasia *(in fretta)* Molti uomini muoiono di paralisi cardiaca all'età di cinquant'anni.

Mississippi Già il suo ritratto comprova che un uomo così sano e roseo non può morire di paralisi cardiaca. Inoltre, nessuno di cui io mi sia interessato è mai morto di paralisi cardiaca.

Anastasia Che intende dire con ciò?

Mississippi Non può proprio risparmiarmi di scagliarLe in volto l'accusa di aver avvelenato Suo marito?

Anastasia *(guardandolo sconvolta, con gli occhi sbarrati)* Lei lo crede?

Mississippi *(con voce chiara)* Io lo credo.

Anastasia *(sempre come stordita)* No, no! *(È pallidissima).*

Mississippi *(esausto, prende una rosa dal vaso giapponese e se la porta al naso)* Si calmi. Dopo tutto dev'essere un sollievo per Lei, l'esser raggiunta dalla giustizia.

Anastasia *(esplode a un tratto furiosamente)* No! *(Mississippi rimette la rosa nel vaso. Anastasia si alza in piedi con grande dignità. Mississippi la imita).* Il medico, dottor Bonsels, ha constatato che la morte di mio marito era dovuta, senza possibilità di dubbi, ad una paralisi cardiaca. Credo di poter supporre senz'altro che anche il Procuratore di Stato accetterà il verdetto della scienza.

Mississippi Noi apparteniamo, gentile signora, ad una classe sociale in cui la diagnosi della medicina in caso di dubbio è sempre di paralisi cardiaca.

Anastasia Ora che Le ho detto quanto c'era da dire in merito alla morte di mio marito, che è stata improvvisa per tutti noi, La prego di congedarsi.

Mississippi (*tristemente*) In questa terribile eventualità sarebbe mio dovere continuare questo colloquio in altro luogo ed in altre circostanze.

Anastasia Non posso impedirLe di fare il Suo cosiddetto dovere.

Mississippi Lo può se si rende conto senza illusioni della Sua situazione. Lei ha la rara occasione di trovarsi di fronte al Procuratore di Stato a casa Sua. Preferisce piuttosto la sala del tribunale, con la sua offensiva pubblicità? Spero di no. E altrimenti mi è del tutto incomprensibile perché Lei voglia fraintendere così fatalmente l'intenzione assolutamente umana del mio procedimento. È certo molto meno sgradevole confessare un assassinio bevendo il caffè che davanti alla Corte d'Assise.

Si siedono di nuovo.

Anastasia (*a bassa voce*) Sono a Sua disposizione.

Mississippi (*sollevato*) È certamente la cosa migliore.

Anastasia Ma nessuna forza al mondo potrà costringermi a confessare il delitto che Lei mi attribuisce. A quanto pare, Lei è stato indotto in errore da un terribile malinteso.

Mississippi Solo gli accusati si sbagliano, mai il Procuratore di Stato.

Anastasia Combatterò come una belva per difendere la mia innocenza.

Mississippi (*in tono serio*) Prego il cielo, gentile signora, che Lei sia risparmiata una simile lotta. È pura follia lottare contro di me, eppure gli uomini ci si provano continuamente. Per minuti, per ore, per giorni, e poi crollano distrutti. Sono invecchiato nello spettacolo continuo delle mie vittime. Vuol contorcersi anche Lei come un verme ai miei piedi? Cerchi di comprendere che dietro a me ho l'ordinamento morale del mondo e che chiunque mi si oppone è perduto. Confessare può esser duro, ma dover confessare è inconcepibilmente atroce.

Anastasia Ma che cosa è Lei, insomma, predicatore di morale o carnefice?

Mississippi La mia orrenda professione mi costringe ad essere le due cose assieme.

Anastasia Ma non può elevare come se niente fosse le più pazzesche accuse contro di me senza alcun fondamento.

Mississippi In tal caso mi dispiace doverLe menzionare il nome del

conte Bodone di Uebelohe-Zabernsee.

anastasia (*è profondamente terrorizzata, ma si riprende; lentamente*)
Non conosco questo nome.

Mississippi Lei ha trascorso col conte Uebelohe la gioventù a Losanna, dove Suo padre era insegnante in un internato femminile, mentre egli viveva in un castello della sua famiglia. Si sono separati, e pochi anni or sono si sono incontrati di nuovo in questa città, Lei come moglie del Suo oggi defunto marito, ed egli come primario e fondatore della clinica per i poveri San Giorgio.

Anastasia (*lentamente*) Lo vedo solo molto raramente.

Mississippi Il giorno sedici Lei gli ha chiesto due pezzetti di un veleno bianco somigliantissimo allo zucchero, di cui egli Le aveva fatto cenno in occasione di una comune serata a teatro, al «Goetz von Berlichingen», parlando della morte di Weislingen. Siete ambedue amanti dell'arte.

anastasia (*ostinatamente*) Non mi ha dato il veleno.

Mississippi Bodone di Uebelohe-Zabernsee ha confessato tutto.

anastasia (*con violenza*) Non è vero!

Mississippi Dopo che lo ebbi minacciato di farlo radiare dall'albo dei medici, ha abbandonato precipitosamente la città, evidentemente per sfuggire ad una pena detentiva, ed è partito per i tropici.

anastasia (*balza in piedi*) Bodone è partito?

Mississippi Il conte è fuggito.

Anastasia ricade a sedere nella poltroncina. Mississippi si asciuga il sudore dalla fronte.

anastasia (*con voce rauca, dopo una lunga pausa*) Perché mai lo ha minacciato di un così crudele provvedimento? La clinica dei poveri San Giorgio è l'opera cui ha dedicato tutta la sua vita.

Mississippi Ho agito semplicemente in conformità alle leggi cui è sottoposta la professione medica. (*Dopo un breve intervallo*) Secondo la sua dichiarazione, fatta in uno stato di profonda disperazione, Lei gli avrebbe detto di aver voluto uccidere il Suo cane con quel veleno, una dichiarazione che naturalmente non giustifica in alcun modo la cessione del veleno.

Anastasia (*in fretta*) Ho dovuto uccidere il mio cane. Era malato.

Mississippi (*cortesemente*) Allora bisogna che mi permetta una brevissima trasgressione nei Suoi diritti di padrona di casa. (*Si alza, s'inchina e suona il campanello d'argento di Anastasia. Da destra entra la cameriera*) Come si chiama?

la cameriera Lucrezia.

Mississippi è vero che la signora possiede un cane, Lucrezia?

la cameriera è morto.

Mississippi E quando è morto il cane, Lucrezia?

la cameriera Un mese fa.

Mississippi Può tornare al Suo lavoro, Lucrezia. (*La cameriera esce a destra*). Lei ha perso il Suo cane un mese fa, e cinque giorni or sono è andata a prendere il veleno dal Suo amico di gioventù conte Uebelohe-Zabernsee. Due pezzi di un veleno che uccide rapidamente, in forma di zollette di zucchero. Quel giorno stesso, Suo marito è morto. Per quanto tempo ancora dovrà continuare questa commedia umiliante per tutti e due noi, gentile signora? Mi costringe a usare mezzi di cui uri Procuratore di Stato si serve a malincuore. Adesso ho dovuto perfino interrogare la Sua cameriera.

Anche Anastasia si alza in piedi. A questo punto si può benissimo eseguire un piccolo ballo intorno al tavolino, nel fervore della lotta.

Anastasia (*a bassa voce*) Non ho avvelenato mio marito.

Mississippi Lei non vuol dunque arrendersi alla luce della ragione?

Anastasia Sono innocente.

Mississippi Nessuna logica al mondo può convincerla a confessare il Suo assassinio?

Anastasia Non ho ucciso mio marito.

Mississippi (*lentamente*) Allora è stata tutta un errore, l'indicibile disperazione di Madeleine che ha visto nella morte del suo amante un gesto di vendetta della moglie offesa?

Anastasia (*con gli occhi raggianti*) Sua moglie ha creduto ciò?

Mississippi Il pensiero che Lei potesse aver ucciso Suo marito ha portato Madeleine all'orlo della follia.

Anastasia (*con un tono di trionfo a mala pena represso*) Ha sofferto prima di morire?

Mississippi Atrocemente.

Anastasia (*giubilante*) Ho raggiunto ciò che volevo! L'ho colpita nel cuore! Ha pianto e urlato, folle di dolore! Mi ha ripagato mille volte ogni secondo del suo piacere con la sua disperazione! Li ho uccisi ambedue! Lui è morto per mano mia, e lei per lui! Son finiti come due animali, son crepati come bestie!

Mississippi si rimette a sedere, e così pure Anastasia.

Mississippi Lei ha dunque avvelenato Suo marito, gentile signora.

Anastasia Sì, l'ho avvelenato. Ci siamo amati, mi ha tradito e allora l'ho ucciso.

Mississippi La mattina del sedici maggio Lei si è recata da Bodone di Uebelohe-Zabernsee, egli Le ha consegnato il veleno nella sua qualità di vecchia conoscenza e di amico di Suo marito, credendo sinceramente che Lei lo avrebbe usato per uccidere il Suo cane, e Lei lo ha dato a Suo marito invece di zucchero dentro al caffè a fine del pranzo.

Anastasia Ne ha preso un pezzo ed è morto.

Mississippi Lei ha fatto tutto ciò?

Anastasia (*con terribile dignità*) Sì, tutto.

Mississippi E non si pente della Sua orribile azione?

Anastasia La ripeterei senza la minima esitazione.

Mississippi (*pallidissimo*) Mi si spalanca davanti agli occhi un abisso di passioni.

Anastasia (*indifferente*) Ora può farmi arrestare.

Mississippi (*si alza in piedi, con lentezza e solennità*) Non sono venuto ad arrestarLa. Sono venuto a pregarLa di divenire mia moglie. (*S'inchina solennemente*).

Un silenzio terribile.

Anastasia (*vacillando*) Lei vuole che cosa?

Mississippi Ho l'onore di chiedere la Sua mano.

Anastasia Lei chiede che cosa?

Mississippi Sono benestante, assai ben retribuito, conduco una vita ritirata, sono profondamente religioso, al di fuori della mia professione mi occupo di collezionare vecchie incisioni, per lo più paesaggi idillici che mi sembrano rispecchiare più da vicino l'originale stato d'innocenza della natura, e posso contare su di una pensione del tutto adeguata al nostro stato sociale.

Anastasia (*pallida come una morta*) Ma ciò è mostruoso!

Mississippi (*s'inchina di nuovo*) La vita umana è mostruosa, gentile signora. (*Si siede. Anastasia si siede anch'essa, come ipnotizzata*). Posso chiederLe ancora una tazza di caffè? (*Guarda l'orologio*) Ho ancora dodici minuti di tempo.

Anastasia (*versa con gesti meccanici*) Non riesco assolutamente a spiegarmi il Suo comportamento. Dapprima mi costringe a confessare un'azione che dovrebbe colmare qualunque uomo di orrore indicibile al solo pensiero dell'esistenza femminile, e poi mi chiede in tutta calma di diventare Sua moglie.

Mississippi (*servendosi di zucchero, con calma*) Riceva da me la terribile confessione che anch'io ho ucciso mia moglie con lo stesso veleno dall'aspetto di zucchero con cui Lei ha ucciso Suo marito.

Anastasia (*dopo un lungo silenzio, esterrefatta*) Anche Lei?

Mississippi (*calmissimo*) Anch'io. (*Anastasia è come stordita. Mescola nella tazza col cucchiaino*) Dopo aver confiscato il resto del veleno in possesso del conte Uebelohe - si trattava di altri due pezzi - andai a casa e ne misi un pezzo nel caffè di Madeleine dopo il pranzo, dopo di che ella decedette serenamente entro mezz'ora. (*Beve. Poi posa la tazza. Con voce atona*) È stata la peggiore mezz'ora della mia vita.

Anastasia (*rabbrivendo*) Questo è dunque il destino che ci incatena l'uno all'altro.

Mississippi (*esausto*) Abbiamo confessato ambedue il nostro gesto.

Anastasia Lei ha ucciso ed io ho ucciso. Siamo ambedue degli assassini.

Mississippi (*con fermezza*) No, gentile signora. Io non sono un

assassino. Tra il mio gesto e il Suo c'è una differenza incalcolabile. Ciò che Lei ha fatto spinto da un impulso mostruoso, io l'ho fatto per coscienza etica. Lei ha macellato Suo marito, io ho giustiziato mia moglie.

Anastasia (*con profondo terrore*) Giustiziata?

Mississippi (*fieramente*) Giustiziata.

Anastasia Non so proprio come devo interpretare queste Sue spaventose parole.

Mississippi Alla lettera. Ho avvelenato mia moglie perché per il suo adulterio era passibile della pena di morte.

Anastasia In nessun codice del mondo l'adulterio viene punito con la morte.

Mississippi Nella legge mosaica.

Anastasia Da allora son passate migliaia d'anni.

Mississippi È perciò che sono fermamente deciso a reintrodurlo di nuovo.

Anastasia Lei è pazzo.

Mississippi Sono soltanto un uomo assolutamente morale, gentile signora. Le nostre leggi sono degenerare in modo vergognoso nel corso dei millenni. Son solo una carta moneta ormai fuori corso, che circola ancora per amor del buon costume in una società la cui unica religione è il piacere, che ha reso la rapina un privilegio e che fa baratti con donne e con petrolio. Solo degli ignari idealisti possono credere che l'assegno con cui la giustizia paga sia coperto. Il nostro codice civile è semplicemente ridicolo, di fronte alla legge del Vecchio Testamento che prescrive per l'adulterio la morte di ambedue i colpevoli. Per questo sacro motivo, l'uccisione di mia moglie era un'assoluta necessità. Si trattava di riportare indietro il corso della storia universale, la quale aveva perso la legge e raggiunto una libertà del tutto inammissibile moralmente.

Anastasia In tal caso mi è incomprendibile perché Lei mi abbia chiesto in moglie.

Mississippi Lei è bella. Eppure è colpevole. Lei mi commuove profondamente.

Anastasia (*incerta*) Mi ama?

Mississippi Non posso più amare.

Anastasia Che vuol dire con ciò?

Mississippi Lei è un'assassina, gentile signora, ed io sono il Procuratore di Stato. Eppure è meglio esser colpevoli che dover vedere la colpa. Una colpa può venir espiata col pentimento, ma la visione della colpa è letale. Per venticinque anni ho guardato faccia a faccia la colpa, nell'esercizio della mia professione, e il vederla mi ha distrutto. Per notti intere ho pregato di avere la forza per riuscire ad amare almeno ancora un solo essere umano. È stato invano. Non posso più

amare ciò che è perduto, posso ormai solo uccidere. Sono diventato una belva che azzanna alla gola l'umanità.

Anastasia (*rabbrividendo*) Eppure ha espresso il desiderio di sposarmi.

Mississippi È proprio la giustizia assoluta che mi spinge a questo gesto. Io ho giustiziato Madeleine privatamente, non ufficialmente. Con questo gesto ho violato coscientemente le leggi attuali. Per questa mia trasgressione della legge bisogna che io sia punito, anche se i miei motivi sono puri come acqua di fonte. Ma in quest'epoca indegna son costretto ad essere il giudice di me stesso. Ho emesso la mia sentenza. Mi sono condannato a sposarla.

Anastasia (*si leva in piedi*) Signore.

Mississippi (*si alza anche lui*) Gentile signora.

Anastasia Ho ascoltato pazientemente il Suo mostruoso discorso. Ma quel che Lei mi ha detto or ora va al di là di ogni convenienza. Se ben comprendo, Lei considera un matrimonio con me come la punizione per l'assassinio di Sua moglie.

Mississippi Desidero che anche Lei consideri il matrimonio con me come la punizione per l'assassinio di Suo marito.

Anastasia (*freddamente*) Lei mi considera dunque una volgare assassina?

Mississippi Lei ha ucciso Suo marito non per giustizia ma perché lo amava.

Anastasia E avrebbe consegnato al tribunale ogni altra che avesse come me ucciso il marito per amore?

Mississippi Ci avrei messo tutto l'impegno della mia vita. Solo in pochi casi non son riuscito ad ottenere la pena di morte, ed ogni volta la scossa fisica mi ha portato quasi alla tomba.

Anastasia (*dopo un lungo silenzio, decisa*) Chiami la polizia!

Mississippi Impossibile. Attraverso il nostro gesto siamo indissolubilmente legati l'uno all'altro.

Anastasia Non voglio nessuna riduzione della pena.

Mississippi Di ciò non è neppur lontanamente questione. Col nostro matrimonio Le offro non una riduzione ma un infinito aggravamento della pena.

Anastasia (*vicina a svenire*) Mi propone un matrimonio per potermi torturare eternamente!

Mississippi Per poterci torturare eternamente. Il nostro matrimonio significherà l'inferno per ambo le parti.

Anastasia Ma ciò non ha senso!

Mississippi Dobbiamo usare dei mezzi estremi se vogliamo elevarci moralmente, gentile signora. Lei è ora un'assassina, col matrimonio La trasformerò in un angelo.

Anastasia Non può forzarmi.

Mississippi L'invito a diventar mia moglie in nome della moralità assoluta!

Anastasia (*fugge barcollando dietro il paravento*) Chiami la polizia!

Mississippi Nei venticinque anni della mia carriera di Procuratore di Stato ho ottenuto oltre duecento condanne a morte, una cifra che non è stata altrimenti mai neanche lontanamente raggiunta nel mondo borghese. E quest'opera sovrumana dovrebbe venir distrutta da una debole donna? Noi apparteniamo ambedue al più elevato strato della società attuale, gentile signora, io sono Procuratore di Stato e Suo marito era fabbricante di zucchero di barbabietola. Faccia che possiamo essere anche persone della più elevata responsabilità. Mi sposi! Accetti con me il martirio del nostro matrimonio!

Anastasia (*nell'estrema disperazione, con un urlo penetrante*) Chiami la polizia!

Mississippi (*con assoluta freddezza*) In un'epoca in cui l'omicidio, l'adulterio, la rapina, la fornicazione, la menzogna, l'incendio doloso, lo sfruttamento e la bestemmia non vengono puniti senz'altro con la morte, il nostro matrimonio è un trionfo della giustizia!

Anastasia (*pallidissima*) Mio Dio!

Mississippi (*terribile*) Mi sposi

Anastasia (*disperata, guardando il quadro nel fondo*) François!

Mississippi Lei acconsente dunque a sposarmi?

Anastasia Acconsento a sposarLa.

Mississippi (*togliendosi la fede dal dito*) In tal caso La prego di porgermi l'anello del suo defunto marito. (*Anastasia si toglie la fede dal dito e la infila al dito di lui*). Voglia ora ricevere l'anello di Madeleine. (*Le infila l'anello al dito e s'inchina*) Lei è ora mia moglie.

Anastasia (*debolmente*) Sono Sua moglie.

Mississippi Prima delle formalità legali, Lei andrà per sei mesi in Svizzera. Grindelwald, Wengen e forse Adelboden sono i luoghi più adatti. I Suoi nervi sono sofferenti. L'aria di montagna li corroborerà. Le farò inviare dall'ente del turismo degli opuscoli sulle località menzionate. (*Suona il campanello d'argento. Appare la cameriera, a destra*) Soprabito, bastone e cilindro! (*La cameriera scompare*). Ci sposeremo nel tempio calvinista. Le formalità legali verranno svolte dal Ministro della Giustizia, quelle ecclesiastiche dal vescovo Jensen. Sono ambedue miei compagni di gioventù, abbiamo studiato insieme ad Oxford. Come abitazione terremo questa, in tal modo sono più vicino di dieci minuti alla Corte d'Assise. Se la mia collezione di incisioni non trovasse posto nella casa, potremo farla ampliare. La nostra sarà una vita dura. Come mia fedele consorte avrà il dovere di essermi a fianco nelle gioie e nei dolori della mia professione. Intraprenderemo insieme il compito di assistere alle esecuzioni da me ottenute. Esse hanno sempre luogo di venerdì. Mi attendo inoltre da

Lei che si occupi di consolare l'animo dei condannati a morte, particolarmente di quelli che appartengono alle classi non abbienti della popolazione. Porterà loro fiori, cioccolata e sigarette, se fumano. Per quel che riguarda le mie incisioni, basterà la frequenza ad alcune lezioni all'Università. (*S'inchina, poi con un grido improvviso*) Ed ora son sicuro che otterrò la condanna a morte, questo pomeriggio! (*Resta immobile*).

Silenzio.

Anastasia (*porta le mani alle tempie e grida a un tratto disperatamente*) Bodone! Bodone! (*Corre via a sinistra*).

Mississippi Questo, ammettiamolo pure, signore e signori, è stato, cinque anni fa, il drammatico inizio di un matrimonio che divenne sì un inferno - e che inferno -ma che tuttavia, e questo è l'essenziale, ci purificò decisamente, mia moglie e me: io mi precipitai di furia alla Corte d'Assise, Anastasia impietri, io trionfavo, poiché la giustizia aveva vinto, e mia moglie divenne pallida come una morta. Purtroppo non potei più sentire il suo grido disperato Bodone, Bodone, mentre si metteva le mani alle tempie - come avete appunto potuto vedere. Mi trovavo già per le scale, o addirittura per strada: un fatto che deploro profondamente, non certo perché io dubiti di mia moglie - la considero tuttora innocente e completamente incapace della terribile colpa dell'adulterio, anche solo nel pensiero - ma avrei tenuto più conto del fatto che era legata da sentimenti puramente amichevoli ad un conte così esaltato e dalla fantasia così riboccante (*di fuori, davanti alle finestre, passa barcollando il conte Uebelohe*) come ad un ricordo d'infanzia al quale era restata fedele. In tal modo, molte cose si sarebbero potute evitare. Molte cose, magari non il fallimento del mio sforzo veramente sovrumano di reintrodurre la legge mosaica, ma almeno la triste fine di ambedue noi. Eppure gli anni del mio secondo matrimonio, sebbene ricchi di sofferenze spirituali, contano pur sempre tra i miei più felici, anche professionalmente; mi riuscì infatti, come è noto, di portare la cifra delle mie condanne a morte da duecento a trecentocinquanta, di cui solo undici non poterono venir eseguite, impedito in circostanze scandalose da atti di grazia del Presidente del Consiglio. Il nostro matrimonio procedeva in modo del tutto regolare nel senso prescritto. Mia moglie sviluppò notevolmente il carattere in senso morale - come da me previsto - ed acquistò anche una maggiore comprensione per i sentimenti religiosi; assisteva al mio fianco alle esecuzioni composta e calma, senza mai perdere per l'abitudine il suo sano senso di compassione per i giustiziati (*un quadro scende dall'alto, raffigurante Anastasia e Mississippi che assistono ad un'esecuzione*) la visita quotidiana al carcere, che divenne ben presto una necessità per il suo animo, la riempiva di sempre rinnovata volontà di fare del bene, tanto che veniva chiamata universalmente

l'angelo delle prigioni, era insomma un periodo fruttuoso che confermava perfettamente la mia tesi secondo cui solo una legge seguita con, estrema severità può fare dell'uomo un essere migliore o addirittura superiore. *(Il quadro sparisce di nuovo in alto)*. In tal modo son trascorsi alcuni anni. Abbiamo mostrato l'inizio del mio matrimonio, mostriamone ora la fine. La stanza è quasi immutata. Due incisioni di Rembrandt e Seghers vengono per l'appunto appese al muro dalla cameriera *(la cameriera viene da destra e appende le incisioni)*, ciò dovrebbe esser sufficiente a darvi un'impressione del nostro ambiente: il resto delle incisioni si trova sia nel mio studio, porta in fondo a destra — visto da voi — sia nel boudoir e nella camera da letto di Anastasia, porta a sinistra, sia anche nell'atrio, porta davanti a destra. Accanto al ritratto decorato a lutto del fabbricante di zucchero di barbabietole deceduto in sì tristi circostanze è appeso anche il ritratto della mia prima moglie Madeleine, deceduta anch'essa in simili circostanze, il ritratto di una giovane bionda e un poco sentimentale, come potete vedere *(il quadro cala nel fondo, accanto al ritratto del fabbricante di zucchero di barbabietole, che è ancora appeso lì dal primo atto)* anch'esso decorato a lutto. *(La cameriera è intanto uscita a destra)*. Nella stanza si trova inoltre il mio amico Diego, che non vi è entrato, come or ora è accaduto, attraverso l'orologio, cosa che sarebbe veramente poco verosimile, ma che io stesso ho introdotto per la porta a destra. *(Diego è entrato nella stanza attraverso l'orologio e si sta raddrizzando la cravatta davanti allo specchio attraverso il quale si vede nel pubblico)*. Diego è di professione Ministro della Giustizia di quel paese, piuttosto indefinito, piuttosto definibile, in cui si trova questa stanza, Diego — desideravo menzionare anche questo — è pieno di profonda intima simpatia per le attività filantropiche di mia moglie. È membro d'onore dell'assistenza ai carcerati di cui mia moglie è la presidentessa. Ora siete informati, signore e signori, possiamo cominciare. Il Ministro ha acceso un sigaro, un segno che vuol parlarmi.

il ministro Se non mi sbaglio...

Mississippi Un momento. *(Accende anch'egli un sigaro)*.

il ministro Se non sbaglio, il tuo matrimonio...

Mississippi *(rivolto di nuovo al pubblico)* è notte, anche questo va ricordato, una cupa notte di novembre. E già cambiamo l'illuminazione, già un candeliere ardente scende dall'alto, avvolgendo tutto in una bruna nuvola d'oro.

il ministro Se non sbaglio, il tuo matrimonio con l'angelo delle prigioni dura ormai da cinque anni.

Mississippi Il fatto che mia moglie mi sia di un tale straordinario appoggio morale è per me motivo di profonda soddisfazione.

il ministro è veramente una rarità che una donna consoli coloro

che vengono impiccati da suo marito. Il tuo zelo è straordinario. Hai raggiunto per l'appunto la tua trecentocinquantesima condanna a morte.

Mississippi Un ulteriore trionfo della mia carriera. Anche se mi è stato facile portare alla forca l'assassino della propria zia, pure nessun successo mi ha dato tanta fiducia in me stesso. Sei venuto a congratularti con me.

il ministro Ti ammiro in quanto giurista, ma in quanto Ministro della Giustizia sono costretto a distanziarmi da te.

Mississippi Ciò mi torna nuovo.

il ministro La situazione internazionale è un po' cambiata, dopo tutto. Io sono un uomo politico. Non posso assolutamente permettermi di essere impopolare quanto te.

Mississippi Io non mi lascio influenzare dal pubblico.

il ministro Tu sei un genio, e i giudici sono alla tua mercé. Il governo ti ha raccomandato più volte di usar clemenza.

Mississippi Il governo ha bisogno di me.

il ministro Aveva bisogno di te. C'è una piccola differenza. La maniera forte nell'applicazione della giustizia ci è stata molto utile. Si trattava di punire gli omicidi politici e di riportare l'ordine e la calma. Ma ora è meglio togliere il vento dalle vele dell'opposizione ritornando senza tanto orgoglio ad una giustizia più moderata. Talvolta bisogna decapitare in nome di Dio, e talvolta usar clemenza in nome del diavolo, nessuno stato può risparmiarsi un sistema simile. Il modo in cui adempi al tuo ufficio ci ha sì salvati un tempo, ma adesso è una minaccia per noi. Ci siamo resi ridicoli in tutto il mondo occidentale e l'estrema sinistra è stata inutilmente provocata. Un Procuratore di Stato che è riuscito ad imporre trecentocinquanta condanne a morte ed osa dichiarare in pubblico che bisogna reintrodurre la legge mosaica non è più accettabile. Siamo tutti un po' reazionari oggi giorno a guardar bene, lo ammetto, ma per l'amor del Cielo, non c'è bisogno di procedere con tanto estremismo.

Mississippi Che cosa ha deciso il governo?

il ministro Il Presidente del Consiglio desidera le tue dimissioni.

Mississippi Ti ha incaricato d'informarmi di ciò?

il ministro Ad esser sinceri, è proprio questo il motivo della mia visita.

Mississippi Un funzionario, secondo la legge sull'amministrazione statale, può essere licenziato soltanto se si è reso colpevole di delitti comuni, falso, contatti con potenze straniere o con un partito che complotti contro la sicurezza dello Stato.

il ministro Ti rifiuti di dar le dimissioni?

Mississippi Mi rifiuto.

il ministro Il Consiglio dei Ministri sarebbe costretto a forzartici.

Mississippi Il governo farebbe bene a tener conto del fatto che si mette contro il primo giurista del mondo.

il ministro La tua lotta è senza speranza. Tu sei l'uomo più odiato del mondo.

Mississippi La vostra lotta è altrettanto senza speranza. Attraverso me siete il governo più odiato del mondo.

il ministro (*dopo un silenzio*) Dopo tutto abbiamo studiato insieme a Oxford.

Mississippi Certamente.

il ministro Mi riesce incomprensibile come un uomo della tua levatura mentale e di un'origine non disprezzabile come la tua, trovi un tal piacere proprio a far cadere teste. Dopo tutto apparteniamo alle migliori famiglie del paese e già questo dovrebbe bastare ad imporre un certo riserbo.

Mississippi Appunto.

il ministro Che intendi dire?

Mississippi Mia madre era una principessa italiana e mio padre un re dei cannoni americano, non è vero? Tuo nonno era un famoso generale, che ha perso innumerevoli battaglie, e tuo padre governatore nelle colonie, dove ha represso diverse ribellioni di negri. Le nostre famiglie uccidevano a casaccio, io chiedo la testa di colpevoli. E intanto loro vengon chiamati eroi ed io un boia. Se il mio successo professionale mette in cattiva luce le migliori famiglie del paese, le mette nella luce che si meritano.

il ministro Tu ci tradisci.

Mississippi Tu tradisci la giustizia, sopra tutto.

il ministro Nella mia qualità di Ministro della Giustizia devo valutare la giustizia secondo se è o no politicamente accettabile.

Mississippi Non si può cambiare la giustizia!

il ministro Tutto si può cambiare su questa terra, mio caro Florestano, solo l'uomo no. Bisogna essersi resi conto di questa verità per poter governare. Governare significa manovrare il timone, non giustiziare. Gli ideali sono una gran bella cosa, ma io devo attenermi a ciò che è possibile, e fare a meno di essi, se proprio non sto tenendo un discorso. Il mondo è cattivo ma non senza speranza, diventa tale solo se gli si applica una misura assoluta. La giustizia non è un tritacarne ma un accordo.

Mississippi Per te, la giustizia è innanzi tutto un introito.

il ministro Io sono stato testimone al tuo matrimonio. Ma domani sarò costretto a votare contro di te nel Consiglio dei Ministri. (*Posa il sigaro nel portacenere*).

Mississippi Non ho altro da comunicare al governo.

il ministro Ho eseguito l'incarico del Presidente del Consiglio, venendo a parlare con te. Ora ti prego di riaccompararmi.

Escono per la porta a destra. La stanza è vuota. Da sinistra viene Saint-Claude, con una barba a pizzo scura, mentre prima era sbarbato. È vestito rozzamente. Giacca di cuoio marrone. Si sbaglia il pubblico ad aver l'impressione che Saint-Claude abbia appena lasciato Anastasia, la cui mano sta baciando mentre entra in scena? La donna in camicia da notte bianca avrebbe anche potuto essere qualcun altro, tanto la sua apparizione è fuggevole: lasciamo per ora in sospeso questo interrogativo. Saint-Claude va al tavolino, prende il sigaro del Ministro, lo annusa, si mette a fumarlo. Poi va alla finestra nel fondo a destra e l'apre. Ammira la dea dell'amore. Poi si siede al tavolino, a sinistra. Da destra rientra Mississippi.

saint-claude (*senza alzar gli occhi*) Buona sera, Paolo.

Mississippi (*resta immobile sulla soglia; poi, riprendendosi lentamente*) Tu!

saint-claude Sì, io. Ce l'hai fatta, Paolo. Sei diventato Procuratore Generale dello Stato, porti il nome di Florestano Mississippi, riempi i giornali delle tue gesta, sei in possesso di una casa con mobili antichi di diverse epoche e certamente anche di una bella moglie. (*Emette un anello di fumo*).

Mississippi E come ti chiami tu, ora?

saint-claude Con un nome ancor più bello del tuo, Frédéric René Saint-Claude.

Mississippi Anche a te non va male, a quanto pare.

saint-claude È che ce l'ho fatta anch'io. Sono diventato cittadino dell'Unione Sovietica, colonnello dell'Esercito Rosso, cittadino onorario della Romania, deputato del parlamento polacco e membro del Politburo del Cominform.

Mississippi Come sei entrato?

saint-claude Per la finestra.

Mississippi Allora la chiuderò. (*Va nel fondo a destra e chiude la finestra*) Che vuoi da me?

saint-claude Quando si è stati tanto tempo all'estero, al ritorno si vanno a trovare per prima cosa le vecchie conoscenze.

Mississippi E naturalmente hai passato il confine illegalmente.

saint-claude Naturalmente. Dopo tutto ho l'incarico di riorganizzare qui il partito comunista.

Mississippi Sotto che nome?

saint-claude Partito per il popolo, la fede e la patria.

Mississippi E che mi riguarda tutto ciò?

saint-claude Dovrai cominciare a cercarti un altro posto, caro Paolo.

Mississippi (*si accosta lentamente al tavolo*) Che intendi dire?

saint-claude Secondo me, non ti resta che accettare la richiesta del Presidente del Consiglio.

Mississippi (*si siede lentamente al tavolo a destra, di fronte a Saint-Claude*) Hai ascoltato il mio colloquio con il Ministro della Giustizia.

saint-claude (*sorpreso*) Perché? Ho semplicemente corrotto il Ministro per la Sicurezza Interna.

Mississippi La simpatia di un cittadino sovietico per la mia persona mi suona preoccupante.

saint-claude Sei diventato una personalità così amigerata sul piano internazionale che perfino noi ci interessiamo di te. Sono venuto a farti una proposta.

Mississippi Non saprei che cosa abbiamo ancora da dirci.

saint-claude Il partito comunista di questo paese ha bisogno una buona volta di una mente e una guida. Abbiamo prescelto te per questa carica.

Mississippi Questa è una proposta molto strana.

saint-claude Non c'è migliore raccomandazione per questa carica che l'aver ottenuto trecentocinquanta condanne a morte.

Mississippi (*si alza e va alla finestra a destra, dove resta con le spalle volte al pubblico*) E se rifiuto?

saint-claude Allora dobbiamo colpirti nel tuo punto debole.

Mississippi Io non ho un punto debole. Nessuno dubita della serietà morale delle mie intenzioni.

saint-claude Stupidaggini. Ognuno ha un lato vulnerabile. Il tuo non sta nel tuo attacco contro la società, ma in te stesso. Tu usi contro il mondo la misura della moralità assoluta, e ciò è possibile solo perché il mondo ti crede morale. La tua efficacia verrà meno d'un colpo, se si riesce a distruggere la tua aureola di virtù.

Mississippi Un tale attacco è impossibile.

saint-claude Lo credi davvero?

Mississippi Ho seguito la via della giustizia.

saint-claude (*si alza in piedi; con calma*) Ti dimentichi che io sono tornato.

Mississippi si volta. Silenzio.

Mississippi (*pallidissimo*) è vero. Non mi aspettavo di incontrarti ancora nella mia vita.

saint-claude Questo incontro era purtroppo inevitabile. Dopo tutto, il tuo posto preminente nella società non lo hai raggiunto solo per le tue condanne a morte. Ti chiami anche Florestano Mississippi, ti fai discendere da una principessa italiana ed hai studiato a Oxford. Come un sole sei entrato nel mondo che, accecato dal tuo fuoco, non ha mai fatto ricerche sulle tue origini.

Mississippi (*ansimante*) Louis!

saint-claude Così va bene, Paolo! Chiama le tenebre da cui sei uscito!

Mississippi Non ne voglio sapere più niente di loro!

saint-claude Tanto più vogliono saperne loro di te.

Mississippi Iena!

saint-claude Mi fa piacere che ritrovi il linguaggio confacente per noi. Per generarci non si pagò più di cinque lire, le fogne si arrossarono di sangue quando nascemmo, dei ratti ci mostrarono che cosa è la vita, col pelo umido dell'acqua di fogna e dei parassiti che ci brulicavano sul corpo, così abbiamo appreso l'irripetibile decorso del tempo.

Mississippi Taci.

saint-claude Come vuoi. Sediamoci di nuovo nelle tue poltroncine Luigi XIV. (*Si siede*).

Mississippi (*si avvicina al tavolo*) Quando ci siamo separati trent'anni fa, ci siamo scambiata la promessa di non rivederci mai più.

saint-claude (*fumando*) Sicuro.

Mississippi E allora vattene.

saint-claude Io resto.

Mississippi Vuoi violare la tua parola d'onore?

saint-claude Naturalmente. Mantenere la parola d'onore è un lusso che la nostra origine non ci permette. Dopo tutto, che cosa siamo, Paolo? Dapprima abbiamo rubato gli stracci con cui coprirci e le sporche monete di rame con cui comprare pane ammuffito per il nostro stomaco vuoto; poi siamo stati costretti a venderci noi stessi, vittime bianche nelle mani di grassi borghesi, la c voluttà saliva al cielo sopra di noi come urla di gatti, e alla fine abbiamo usato il denaro duramente guadagnato, col di dietro violentato ma con la fierezza di giovani imprenditori, per aprire un bordello, io come direttore e tu come portiere.

Lungo silenzio.

Mississippi (*si siede; ansimante*) Dovevamo pur vivere!

saint-claude E perché mai? Se ci fossimo impiccati al lampione più vicino, nessuno ci avrebbe trovato a ridire.

Mississippi E perché mai avrei sopportato quella miseria immane se non mi fosse capitata tra le mani, in un angolo di una cantina umida, una bibbia mezza ammuffita in cui per notti intere imparai a leggere, intirizzito dal freddo, al lume dei lampioni a gas? Sarei forse rimasto in vita anche un sol giorno di più, se la visione della legge non mi avesse inondato, come un mare di fuoco penetrato nei nostri cupi abissi; così che da quel momento ogni mia azione, le più vergognose u-miliazioni e i più ripugnanti delitti, servivano solo al fine di studiare a Oxford per introdurre di nuovo, come Procuratore di Stato, la legge mosaica, spinto dalla visione che l'umanità deve tornare indietro di tremila anni se vuole avanzare di nuovo?

saint-claude (*selvaggiamente*) E non ho forse avuto anch'io la visione di come si possa migliorare questo mondo putrido di fame,

alcol e delinquenza, questo inferno che echeggia dei canti dei ricchi e dei pianti degli sfruttati? Non ho forse trovato nella tasca di un ruffiano assassinato il *Capitale* di Carlo Marx, e non ho forse sopportato questa vita terribile che ci era imposta, solo per proclamare un giorno la rivoluzione mondiale? Noi siamo gli ultimi due grandi moralisti del nostro tempo. Ambedue ci siamo rifugiati nella clandestinità. Tu nella maschera del boia e io in quella della spia sovietica.

Mississippi Togli le mani dalle mie spalle.

saint-claude Scusami.

Mississippi E anche tu sei venuto a ricattarmi?

saint-claude Se non vuoi sentir ragioni.

Mississippi Per dieci anni ho eseguito nel tuo bordello un lavoro miserabile, e in compenso mi hai reso possibile lo studio. Non dobbiamo più niente l'uno all'altro.

saint-claude C'è qualcosa che non si può ripagare: la vita. Tu l'hai scelta e io te l'ho data. Io ti ho mostrato quella terribile scorciatoia che va dalla bestia all'uomo, e tu l'hai seguita. Ora tocca a me porre le mie richieste. Non per nulla ti ho raccattato dalle fogne. Ne va dell'esistenza dell'idea comunista. Sei un genio troppo promettente perché non ti si debba utilizzare.

Mississippi Io combatto con la stessa energia contro l'Occidente e contro l'Oriente.

saint-claude Non ho proprio niente in contrario, ma bisogna ammazzarli uno alla volta, e non attaccare tutti e due insieme: se no, è tutta un'enorme bestialità. Non è questione delle nostre simpatie, è questione della realtà storica. È la nostra scalogna epica che proprio i Russi si siano impadroniti del comunismo, i più inadatti, e questa catastrofe dobbiamo superarla.

Mississippi Questa dottrina non osi proclamarla in pubblico, naturalmente!

saint-claude Cosa credi, dopo tutto sono di casa da Molotov. Non ho mica intenzione di commettere un suicidio, voglio far trionfare la rivoluzione mondiale. Il comunismo è la dottrina di come l'uomo può dominare la terra senza opprimere l'uomo. Così l'ho inteso nelle notti sacre della mia giovinezza. Ma non posso far trionfare questa dottrina senza il potere.. Perciò dobbiamo fare i conti con le potenze. Sono le figure di scacchi con cui eseguiamo le nostre mosse. Dobbiamo sapere ciò che è, dobbiamo sapere ciò che vogliamo, e dobbiamo sapere ciò che bisogna fare. Sono tre cose difficili. Il mondo intero è divenuto immorale. Gli uni voglion salvare i loro affari e gli altri il loro potere. La rivoluzione deve volgersi contro tutti. L'Occidente ha perduto con la carta della libertà e l'Oriente con quella della giustizia, in Occidente il cristianesimo è diventato una farsa e in Oriente il comunismo, tutte

e due le parti hanno tradito la loro idea, la situazione mondiale è ideale per un vero rivoluzionario. Ma il buon senso ci costringe a puntare sull'Oriente. La Russia deve vincere perché l'Occidente crolli, e nell'atto stesso della vittoria russa bisogna iniziare la rivolta di tutti contro lo Stato sovietico, in nome del comunismo.

Mississippi Tu sogni.

saint-claude Io calcolo.

Mississippi Solo la legge può cambiare il mondo.

saint-claude Ecco, siamo tornati di nuovo alla nostra gioventù, sotto le arcate umide delle cantine. La legge! Per notti intere ci siamo picchiati a sangue quando ne andava della legge, e nel grigiore dell'alba rotolavamo l'uno sopra l'altro, giù per i mucchi dei detriti, stanchi da morire. Volevamo tutti e due la giustizia. Ma tu volevi la giustizia celeste ed io la giustizia terrena! Tu vuoi salvare un'anima immaginaria ed io un corpo concreto!

Mississippi Non c'è giustizia senza Dio!

saint-claude C'è solo una giustizia senza Dio. Solo l'uomo può aiutare l'uomo. Ma tu hai puntato su di un'altra carta: su Dio, e perciò devi rinunciare alla terra, perché se credi in Dio l'uomo è sempre cattivo, dato che il bene è solo in Dio. Perché esiti ancora? L'uomo non può realizzare la legge divina, deve farsi la sua legge da sé. Noi abbiamo versato del sangue tutti e due, tu hai ammazzato trecentocinquanta criminali, ed io non ho mai contato le mie vittime. Quel che facciamo è assassinio, perciò dobbiamo far sì che abbia senso. Tu hai ucciso in nome di Dio ed io in nome del comunismo. La mia azione è migliore della tua, perché io voglio raggiungere un obiettivo nel tempo, e tu invece nell'eternità. Il mondo non ha bisogno di venir liberato dai suoi peccati, dev'essere liberato dalla fame e dall'oppressione, non può sperare nel cielo, deve sperare tutto dalla terra. Il comunismo è la legge nella sua forma moderna. Perché fai ancora sacrifici umani, mentre io già eseguo operazioni? Perché sei ancora teologo, mentre io sono già uno scienziato? Gettalo nelle fiamme il tuo Dio, ed avrai l'umanità, il sogno ebbro della nostra gioventù.

Mississippi Non si può gettare Dio nelle fiamme. Egli stesso è la Fiamma.

Silenzio.

saint-claude Non vuoi schierarti con noi?

Mississippi No.

saint-claude Abbiamo bisogno della tua testa, come ti ho già detto.

Mississippi è un'espressione ambigua.

saint-claude è un'espressione univoca. Volevo la tua testa come strumento, adesso la voglio come preda. I documenti che hanno fatto di te un parente della famiglia reale italiana li ho falsificati io. Il

denaro per i tuoi studi è venuto dal mio bordello.

Mississippi Che vuoi fare?

saint-claude Dato che non ti posso avere per quel che potresti essere, ti prendo per quel che sei per noi: un boia. Le masse devono venir eccitate alla rivolta. Per me, se tu non sei con noi, trovo che la rivolta è la cosa più stupida che possiamo fare, ma l'ordine è ormai questo. E c'è solo una lotta che attira la massa, la lotta contro uno che ha imposto trecentocinquanta condanne a morte, tra cui ventun comunisti.

Mississippi Che erano dei volgari assassini!

saint-claude I sindacati richiederanno al governo la tua condanna, e in caso di rifiuto proclameranno lo sciopero generale.

Mississippi (*lentamente*) Non posso impedirtelo.

saint-claude Tu non puoi impedirmelo, ed io non posso cambiarti! (*Apri la finestra*) Addio, sparisco di nuovo dai tuoi occhi. Eravamo due fratelli che si cercavano in una notte forse troppo profonda.- Ci siamo chiamati, urlando, ma non ci siamo trovati! L'occasione era unica, ma il momento era cattivo. Avevamo tutto, fra noi due, tu l'intelligenza ed io la forza, tu il terrore ed io la popolarità, e tutti e due un'origine ideale. Che coppia storica saremmo divenuti! (*Sale sul davanzale*).

Di fuori si ode cantare *l'Internazionale*.

Mississippi Louis!

saint-claude Senti come cantano, come urlano ebbri, o fratello della mia gioventù, sciacallo tremante col quale correvo per le gallerie buie dei nostri primi anni, disperati per l'indifferenza degli uomini, avidi della loro fratellanza, senti il loro canto? Solo qui si cantano ancora con entusiasmo queste strofe, solo qui si crede ancora in esse, solo qui possiamo ancora far trionfare il comunismo come realtà e non come una crudele finzione, qui e solo qui. E che ci è capitato di mezzo? Dio, tirato fuori da un immondezzaio. Che commedia! Vattene in manicomio, Paolo. (*Sparisce*).

Silenzio. Da sinistra viene Anastasia in una camicia da notte bianca.

Anastasia Siete ancora in piedi?

Mississippi è mezzanotte. Dovreste dormire, signora. Considerate la vostra attività di domani, nel carcere femminile di San Giovanni.

Anastasia (*incerta*) C'era qualcuno?

Mississippi Ero solo.

Anastasia Ho sentito delle voci.

Mississippi (*va a chiudere la finestra a destra. Poi viene di nuovo verso il centro della stanza*) Parlavo con i miei ricordi.

Dalla finestra a sinistra vien gettato un sasso. Di fuori grida: Assassino, massacratore!

Anastasia Una pietra!

Mississippi Dominatevi. Presto ben altre cose andranno in pezzi.

Anastasia Florestano!

Mississippi Non ho che voi, signora, l'angelo delle prigioni, uno scudo che io tengo levato contro tutta l'umanità.

Sipario. Luce in sala. Uebelohe viene davanti al sipario.

uebelohe Se vi prego, signore e signori, di non uscire ancora per l'intervallo, benché le luci siano già accese, e di restare invece qui ad ascoltare quel che ho da dire, è perché ciò ha la sua importanza in questa trama così complicata, perché come la comparsa di Saint-Claude rivela la vita precedente del Procuratore di Stato, così la mia chiarirà quella di Anastasia. Mi avete già visto due volte passare per l'aria, lungo il cipresso ed il melo. Sono il conte Bodone di Uebelohe-Zabernsee. Sono decaduto, è vero. Ubriaco, come vedete. Disturbo tutta l'opera, voglio ammettere anche questo. Ma non mi si può evitare né mitigare. La mia comparsa è ridicola, peggio che ridicola, anacronistica, come io stesso, come la mia vita grottesca. È addirittura spiacevole vedermi comparire, e naturalmente non è che io possa più aiutare. Lo vedrete. Ma qui, a questo punto così critico dell'azione in cui sia voi, signore e signori, in quanto spettatori, che noi sulla scena siamo stati trascinati a tradimento da uno scrittore maligno, è il caso di porre la questione *in che modo* l'autore prenda parte a tutto ciò: se si è lasciato trascinare senza un pensiero preconcelto da una trovata all'altra, o se è stato guidato da un piano segreto. O, voglio ben credergli che non mi abbia creato per leggerezza, nell'abbandono di una casuale ora d'amore, ma che tenesse a ricercare che cosa accade, nel cozzo di alcune determinate idee, agli uomini che prendono sul serio queste idee e cercano di concretarle con audacia ed energia, con follia temeraria, e con una insaziabile avidità di perfezione, voglio pur credergli. E anche questo, che all'autore curioso interessasse il problema se lo spirito - in qualsiasi forma - sia capace di trasformare un mondo che non fa che esistere, che non possiede più idee, se cioè il mondo come materia non sia più migliorabile; che abbia insomma voluto controllare un sospetto venutogli forse una volta in una notte perduta: anche questo son pronto a crederlo. Ma che poi, dopo averci creati, non sia più intervenuto nel nostro destino, questo, signore e signori, è profondamente deplorabile. Così ha creato anche me, conte Bodone von Uebelohe-Zabernsee, l'unico che egli ami di tutto il suo cuore, perché io solo in questa commedia intraprendo l'avventura dell'amore, questa sublime impresa, compiere la quale, o in cui perire, è la più grande gloria dell'umanità; ma forse proprio per questo mi accolse la dannazione di una vita veramente ridicola e mi diede non una Beatrice o una Proenza - o quel che altrimenti un buon cattolico dà ai suoi bravi eroi - ma una Anastasia, né cielo né inferno, ma solo riproduzione del mondo. E questo collezionista di favole crudeli e di

commedie senza frutto che mi ha creato, questo protestante dalla penna difficile e dalle fantasie sperdute lasciò che mi spezzassi per assaggiare il mio nocciolo - o mostruosa curiosità - in tal modo mi ha umiliato per rendermi non simile ad un santo - che non gli serve a niente - ma eguale a lui, per gettarmi nella fornace della sua commedia non come vincitore ma come vinto, l'unica posizione in cui l'uomo viene continuamente a trovarsi: e tutto ciò soltanto per vedere se veramente la grazia di Dio è infinita in questa creazione finita, la nostra unica speranza. Ma lasciamo che il sipario si levi di nuovo.

Il sipario si alza. Un grande cartello con disegni colorati copre il centro della scena. Di sotto son visibili le gambe di Anastasia e del Ministro, che stanno evidentemente abbracciandosi, Uebelohe continua nel tono di un ciarlatano in piazza.

uebelohe Su questo cartello che, calato giù, ricopre il centro della scena, vediamo ciò che accadde il giorno e la notte seguenti: un lasso di tempo che tralasciamo di recitare. La situazione del Procuratore è diventata seria, come si prevedeva: a sinistra in alto - visto da voi - uno strillone che distribuisce una edizione straordinaria con il titolo: il Procuratore di Stato come portiere di bordello. In alto a destra il Presidente del Consiglio impallidisce. Al centro, Saint-Claude oratore dei sindacati. In basso a sinistra, una folla inferocita con scritte su cartelli. Potete leggere: Morte al massacratore di trecentocinquanta martiri. A destra elementi di polizia che in una scena notturna proteggono la casa del Procuratore di Stato, il cielo cosperso di pietre che vengono gettate contro la villa; fan l'effetto di fiori su di un tappeto rosso. Ora siete informati. Quando la tela si alzerà, vedrete la stanza che già conosciamo, in uno stato corrispondente. Gli specchi fin-de-siècle sono in frantumi. La dea dell'amore ha perso la testa. Qua e là si vede addirittura il muro sbrecciato. I vetri delle finestre in mille pezzi. Le persiane chiuse; dalle fessure pe-netrano i raggi obliqui di una soleggiata mattina di novembre. Le dieci. Io mi reco nell'atrio a destra, dove sto per l'appunto insistendo con la cameriera perché mi lasci entrare. In tale occasione porto un paio di occhiali blu. *(Lascia cadere gli occhiali nell'atto d'inforcarli; come si china a raccogliarli, vede le gambe di Anastasia e del Ministro. Si rialza pallidissimo)* Anastasia invece la trovate in una situazione che per me è penosa e per voi è sorprendente: la donna che amo, abbracciata da un uomo che lei non dovrebbe mai amare, allo stesso posto dove l'abbiamo lasciata solo trentatre ore fa.

Uebelohe esce a destra, il cartello si solleva un poco, Anastasia e il Ministro diventano visibili fin quasi alla testa. Da sinistra viene Mississippi e tira di nuovo giù il cartello.

Mississippi Prima che questo lurido cartello salga definitivamente verso l'alto per mostrarvi qualcosa che è falso - tutta la scena non è

che una indecente esagerazione - la mia mente acuta avrebbe già da lungo tempo constatato tutto ciò, se fosse verità - prima che accada tutto ciò, permettetemi di descrivere la seguente scena.

Dietro il cartello, il Ministro esce a destra camminando all'indietro, si vedono solo le sue gambe che camminano, solo allora il cartello si alza. Anastasia è seduta al tavolino, immobile, con un giornale in mano.

Mississippi Era stamane. Avevo lavorato tutta la notte, si trattava questa volta di chiedere la condanna a morte per un ruffiano, un lavoro non privo di difficoltà, con di fuori la folla urlante, nella camera di soggiorno mia moglie tremante di paura. Sono entrato nella stanza ed ho trovato l'angelo delle prigioni con in mano l'edizione straordinaria di un giornale. Il giornale dice la verità, dico a mia moglie. Voi sinora avete visto in me il figlio naturale di un re dei cannoni americano e di una principessa italiana. Signora, disingannatevi: non lo sono, sono il figlio di una prostituta da marciapiede, il cui nome non conosco come non conosco mio padre.

Anastasia Ho riflettuto per un momento, poi sono andata verso di lui e mi sono inginocchiata solennemente dinanzi a Mississippi. (*S'inginocchia*).

Mississippi Io ho detto, commosso: Signora, non mi disprezzate?

Anastasia Allora gli ho baciato la mano. (*Gli bacia la mano*).

Mississippi Ed io ho detto a bassa voce: Signora, lo scopo del nostro matrimonio è raggiunto. Abbiamo espiato. Forse già questa sera il mio sforzo di reintrodurre la legge mosaica crollerà fragorosamente. Avete udito il tumulto questa notte. Le indegne pietre in questa stanza, i vetri frantumati, la dea dell'amore lesionata, tutto ciò è una rivelazione. Rivelazione atroce di un'illusione distrutta. Che cosa c'impedisce ancora di confessare pubblicamente i nostri delitti che abbiamo commesso, voi per amore ed io per senso etico, per poter morire insieme da martiri? Voi mi trovate pronto, signora!

Anastasia Io mi sono alzata solennemente e l'ho baciato sulla fronte. (*Esegue*).

Il cartello cala di nuovo. Si vedono di nuovo le gambe del Ministro che da destra si reca un'altra volta verso Anastasia.

Mississippi Questa è la scena. Mi ha commosso ed avrà certo commosso anche voi. La racconto sebbene proprio in questo momento un'orda infuriata mi assedi nella Corte d'Assise, e quando fra poco mi daranno la caccia per tutto l'edificio, su per le scale, attraverso le gallerie, di nuovo giù per le scale, per infierire su di me nell'atrio, sotto la statua della Giustizia, finché rimarrò steso a terra coperto di sangue - cosa che accadrà fra poche ore - non sentirò altro che le labbra di questa donna straordinaria: un alloro che fiorisce incorruttibile sulla mia fronte disonorata. (*Esce a sinistra*).

Si vedono Anastasia e il Ministro, grande abbraccio, sappiamo già. La stanza corrisponde alla descrizione di Uebelohe. Di fuori, *l'Internazionale*.

Anastasia Tutta la notte hanno tirato sassi contro la casa e cantato queste loro canzoni.

il ministro è stata una follia telefonarmi.

Anastasia Ero fuori di me dal terrore.

il ministro è dolce baciare mentre il mondo sta uscendo dai cardini.

Anastasia Mi libererai da quest'uomo. Voglio baciarti, continuamente. Per sempre.

il ministro E mi baceraai continuamente. Non si aiuta il portiere di un bordello.

Anastasia Lo sciopero generale colpirà anche te.

Il Ministro, che è in cilindro e soprabito, comincia a spogliarsi. Il cilindro lo mette in testa alla dea dell'amore, il soprabito lo getta sulla sedia, e così via.

il ministro Il mio potere non può venir colpito. Non si basa sulla passione degli uomini ma sulla loro stanchezza. Il desiderio di mutamenti è grande, ma il desiderio di aver ordine è ancora maggiore. Ed è questo che mi porterà al potere. Il meccanismo è facile a comprendersi. Il Presidente del Consiglio deve andarsene, il Ministro degli Esteri arriverà solo tra un'ora da Washington. Arriverà troppo tardi. Mi basta sfruttare i pochi minuti in cui sarò l'unico rappresentante del governo, e il Parlamento proclamerà *me* nuovo Presidente del Consiglio.

Anastasia Consegnerai mio marito alla folla?

il ministro Desideri che muoia?

Anastasia Voglio la sua morte.

il ministro Sei una belva, ma amo le belve. Tu vivi senza progetti, così nell'attimo fuggente, come hai tradito tuo marito tradirai anche me, e così via. Per te il presente sarà sempre più forte del passato, e il futuro vincerà sempre in te il presente. Nessuno può afferrarti, chi si fida di te sarà perduto, e solo chi ti ama come ti amo io, ti possiederà sempre. No, mia cara! Non abbandonerò tuo marito alla plebe della strada. Lo colpirò più radicalmente di quanto possa fare il tuo odio, lo manderò a finire là dove si mandano i pazzi.

Anastasia (*che non ha raggiunto il suo scopo*) Ti prego di andare. Devi essere al Parlamento.

il ministro È insopportabile vederti solo nelle prigioni, dove siamo sempre osservati da guardie e prigionieri. Qui per lo meno siamo una buona volta soli!

Da destra si precipita dentro Uebelohe.

uebelohe (*con voce tonante*) Mi conceda di vedere la donna che

amo, gentile signora!

Anastasia è come impietrita e sulla porta compare la cameriera, sconvolta.

il ministro (*ha lasciato andare Anastasia, spaventato*) Non devo assolutamente venir visto in questo luogo! (*Corre nella stanza a sinistra*).

uebelohe (*va verso Anastasia e le bacia la mano*) La prego di perdonare la mia irruzione sconveniente ed audace nelle Sue stanze, come pure i miei abiti poco presentabili, ma ne va dell'unica speranza di un uomo oggi completamente decaduto ma un tempo nobile, ne va dell'ultima grazia che Lei può fare ad una povera anima. Il mio nome...

Anastasia (*urla*) Bodone!

uebelohe (*è per un momento come paralizzato, poi getta anch'egli un urlo penetrante*) Anastasia! (*Barcolla e cade pallidissimo a sedere nella sedia a destra*) Un po' di caffè nero, per favore.

Anastasia (*alla cameriera*) Fa' subito del caffè.

la cameriera (*esce a destra*) Santo cielo, il signor conte!

uebelohe (*pallidissimo*) Perdonami, Anastasia, se non ti ho riconosciuta subito, ma nei tropici sono diventato terribilmente miope.

Anastasia Me ne duole.

uebelohe O, prego. (*Si alza in piedi*) Tu sei libera?

Anastasia Sono libera.

uebelohe Graziata?

Anastasia Non son mai stata in carcere.

uebelohe Eppure, cinque anni fa ti ho dato un veleno dall'aspetto di zucchero per il tuo cagnolino pechinese che mangiava tanto volentieri cose dolci, e tu lo hai usato per avvelenare tuo marito.

Anastasia Non sono stata arrestata.

uebelohe (*guardandola sbalordito con gli occhi spalancati*) E per te ho abbandonato il continente e ho fondato un ospedale per gli indigeni nel più profondo della giungla nel Borneo!

Anastasia La tua fuga era inutile.

uebelohe Non mi è stato tolto il diploma di medico?

Anastasia Non è stato preso nessun provvedimento contro di te.

uebelohe (*fiocamente*) Se il caffè non arriva subito divento pazzo.

Anastasia (*sospettosa*) Volevi andare dal Procuratore di Stato?

uebelohe Son tornato in questa città dalle temperature roventi dei tropici su di un vecchio vapore a carbone. Credevo che ti avessero condannata all'ergastolo. Volevo consegnarmi a condizione di poterti rivedere ancora una volta nella mia vita. Sono venuto in questa casa per ottenere il permesso di visitarti in carcere. (*Guarda fisso Anastasia, per accorgersi poi, quando guarda più da vicino, che si tratta della dea dell'amore. Per fortuna Anastasia ha poco prima tolto il cilindro del*

Ministro).

Anastasia (*piena di timore*) Bodone!

uebelohe Già l'indirizzo di Mississippi mi è parso terribilmente familiare, il giardino, la casa, l'entrata, il quadro di Picasso nell'atrio, ma la miopia acuta, le allucinazioni di cui soffro da quando ho avuto la febbre gialla a Batavia, mi permettevano di credere che m'ingannassi. So già che non posso più fidarmi completamente dei miei sensi. Son passato per la trafila di tutte le malattie tropicali. Il colera ha indebolito la mia memoria e la malaria il mio senso dell'orientamento. Poi è venuta la cameriera. Era Lucrezia. Non potevo quasi più aver dubbi, ma in cinque anni molte cose possono cambiare. Aveva certo dovuto cercare un altro servizio. Inoltre non mi ha riconosciuto, forse si deve ai miei occhiali blu, che porto da quando ho avuto un'infezione agli occhi nel Borneo meridionale. Due volte ha rifiutato di lasciarmi entrare. Allora ho agito. Sono entrato in questa stanza, ho salutato, mi sono inchinato, mi sono avvicinato, ho baciato una mano - e mi sono trovato dinanzi a te.

anastasia Sì, eri dinanzi a me.

uebelohe (*la guarda smarrito*) Anastasia, i tropici mi hanno ridotto in condizioni pietose. La mia salute non è più quel che dovrebbe essere. So che posso sbagliarmi, sbagliarmi atrocemente. Dimmi perciò apertamente, senza cercare di evitarmi delle scosse: È tutto ciò il terribile errore di una mente malata, oppure sei la moglie del Procuratore di Stato Florestano Mississippi?

anastasia (*con calma*) Sì, sono sua moglie.

uebelohe (*urla*) Allora è proprio vero! (*Barcolla*).

anastasia (*terrorizzata*) Bodone! (*Lo abbraccia, egli scivola svenuto di tra le sue braccia fino a terra. Anastasia suona all'impazzata il campanello d'argento. Da destra arriva a precipizio la cameriera*) Porta questo caffè, una buona volta, il mio ospite non fa che svenire!

la cameriera Santo cielo! (*Esce in fretta a destra*).

Da sinistra viene il Ministro.

il ministro Non ho un minuto da perdere. Devo andare assolutamente al palazzo del governo!

Anastasia Il mio ospite può rinvenire da un momento all'altro!

il ministro Succede un disastro. Lo so che succede un disastro. Se il Ministro degli Esteri tiene il suo discorso prima di me, diventa lui Presidente del Consiglio.

uebelohe (*apre lentamente gli occhi*) Perdonami, Anastasia, è che semplicemente non sono in grado di sopportare fisicamente queste emozioni. (*Il Ministro esce di nuovo a precipizio a sinistra, Anastasia gli getta dietro il soprabito e la sciarpa*). Se potessi comprendere anche solo la minima parte di quel che sta succedendo qui mi sentirei subito meglio. Ciò che semplicemente non capisco è il tuo matrimonio con

Mississippi. *(Si solleva faticosamente e si mette a sedere sulla sedia, asciugandosi il sudore dalla fronte).*

Da destra entra la cameriera.

la cameriera Ecco il caffè! *(Posa il caffè sul tavolino ed esce).*

Uebelohe si raddrizza con sforzo. Il Ministro sporge la testa dalla porta a sinistra, ma la ritira in fretta quando vede Uebelohe. Anastasia versa il caffè.

uebelohe *(prende la tazza, mescola, si ferma a un tratto)* È impossibile che un Procuratore di Stato sposi una donna di cui sa che ha avvelenato il proprio marito.

Anastasia Mi ha sposato perché anche lui aveva avvelenato sua moglie.

uebelohe *(come impietrito, con la tazza di caffè in mano)* Anche lui?

Anastasia Anche lui. Col veleno che aveva confiscato a te.

uebelohe Come te, nel caffè nero?

Anastasia Come me, nel caffè nero. Per reintrodurre la legge mosaica.

uebelohe Per reintrodurre la legge mosaica.

Anastasia Il nostro matrimonio doveva essere l'espiazione dei nostri delitti.

uebelohe L'espiazione dei vostri delitti. *(Vacilla).*

Anastasia *(agitata)* Per carità, non svenire di nuovo.

uebelohe No. Non svengo. La verità mi ha tramutato di colpo in un sasso. *(Posa lentamente la tazza sul tavolino).*

Anastasia *(timorosa)* Bodone, stai male?

uebelohe Dammi un po' di cognac, per favore.

Anastasia Il caffè ti farebbe molto meglio.

uebelohe Non puoi mica pretendere che io beva ancora del caffè in questa casa. *(Si siede nuovamente. Anastasia va in silenzio alla credenza e torna con una bottiglia di cognac e un bicchiere. Versa il cognac. Si siede sulla sedia a sinistra).* Io ti ho dato il veleno credendo sinceramente che tu volessi uccidere il tuo cane; sono fuggito fino ai tropici, in preda alla più nera disperazione, per espiare con una filantropia attiva la tua colpa, fra i Malesi e i cacciatori di teste; ho rinunciato a te, che ho sempre amato, per santificare ulteriormente i nostri rapporti con un sacrificio, e intanto tu sposi un uomo che ha commesso un delitto molto più grave del mio e continui a vivere, indisturbata dalla giustizia, nelle più elevate condizioni sociali e nella zona temperata!

Il Ministro attraversa a precipizio la scena da sinistra, e sparisce a destra.

il ministro Devo essere al Parlamento, se no non divento Presidente del Consiglio!

uebelohe *(sorpreso)* Chi era quello?

Anastasia Soltanto il Ministro della Giustizia.

uebelohe (*disperato*) E che viene a fare da te un Ministro della Giustizia?

Anastasia Anche la mia vita è un inferno.

uebelohe Forse che tutta l'opera cui ti eri consacrata è stata distrutta da una donna? O hai abbandonato senza alcun motivo una posizione eccellente per fuggire nei luoghi più miserabili dell'interno del Borneo e ritornarne pure senza alcun motivo? Hai avuto forse il colera, l'insolazione, la malaria, il tifo petecchiale, la dissenteria, la febbre gialla, la malattia del sonno, e disturbi cronici di fegato?

Anastasia E tu sei stato mai costretto ad assistere ogni venerdì alle esecuzioni? È stato mai tuo compito visitare giornalmente in carcere coloro che il tuo stesso marito aveva condannato a morte e che ti coprivano di atroci insulti e maledizioni? Hai dovuto vivere di ora in ora con un marito che non amavi, che ti aveva condannato a morte senza ucciderti? Dovevi osservare prescrizioni complicatissime e regole assurde, solo perché son contenute nella legge mosaica? Non vedi che abbiamo passato tutti e due anni atroci, tu fisicamente ed io moralmente? Tu sei riuscito a fuggire, ed io ho dovuto resistere moralmente qui.

Da destra compaiono tre solenni ecclesiastici, uno protestante, uno cattolico e uno israelita. S'inchinano. Anastasia si alza in piedi, con molta dignità. Uebeloh, sorpresissimo, fa altrettanto.

il primo Come rappresentanti del consiglio sinodale...

il secondo ... della diocesi...

il terzo ... e della comunità di culto della nostra città...

il primo ... siamo venuti ad esprimerLe, riverita...

il secondo ... cara...

il terzo ... gentile...

il primo ... signora, in questo duro momento, la nostra gratitudine.

il secondo e il terzo Gratitudine!

il primo Gratitudine per la...

tutti e tre ... straordinaria...

il primo ... assistenza che Lei, riverita...

il secondo ... cara...

il terzo ... gentile...

il primo ... signora, ha portato ai carcerati. Ha compiuto in modo sublime quest'opera profondamente fraterna. E in questo momento difficile Lei sia di...

il secondo e il terzo ... consolazione...

il primo ... e di sostegno, anzi...

tutti e tre ... ristoro...

il primo ... che noi non esprimiamo soltanto la gratitudine ma anche la speranza.

il secondo e il terzo La speranza!

il primo La speranza che Lei, riverita...

il secondo ... cara...

il terzo ... gentile...

il primo ... signora, ci resti pur sempre conservata all'assistenza ai carcerati della nostra città. Il ringraziamento, la speranza e la fede...

il secondo e il terzo ... la fede!...

il primo ... in Lei saranno d'ora in poi compito nostro.

S'inchinano. Anastasia fa un cenno di ringraziamento col capo. Uebelohe s'inchina, impacciato e confuso.

I tre Respingiam decisamente

Ciò che ha fatto suo marito

Sia punito immantinente

Chi decenza ha si tradito.

Ma colei che ti ha curato

E aiutato, o mio fratello,

Sia da noi racconsolata

D'oggi in poi, sino all'avello.

(Escono a destra).

Anastasia si siede.

uebelohe *(portandosi le mani alla fronte)* Ma quello era il vescovo Jensen!

Anastasia Mi chiamano l'angelo delle prigioni.

uebelohe *(disperato, crollando a sedere)* E a me, mi hanno buttato fuori dal consiglio della parrocchia!

Anastasia *(appassionatamente)* Non capisci che sei il solo che possa ancora salvarmi?

uebelohe *(meravigliato)* Perché, sei forse in pericolo?

Anastasia Mio marito vuol consegnarsi con me alla polizia, ora che non è più Procuratore di Stato, e confessare i nostri venefici.

uebelohe *(spaventato)* Anastasia!

Anastasia Questa notte stessa.

uebelohe *(pallido)* E che vuoi fare?

Anastasia *(con decisione)* Non voglio esser cacciata in questo mondo cimmerico delle carceri, non voglio! C'è solo un modo di salvare il nostro amore, Bodone. Fuggi con me nel Cile! È l'unico paese che non ha l'estradiçione per un'assassina. A che pro hai i tuoi milioni? Prendiamo l'aereo. Parte questa sera alle dieci, mi sono informata. Per cinque anni ti ho atteso, ed ora sei qua. Nel Cile saremo felici.

uebelohe *(si alza di nuovo in piedi, lentamente)* Non possiamo fuggire, Anastasia. Ho perso tutto il mio patrimonio.

Anastasia *(si alza anch'essa in piedi, pallidissima)* Bodone!

uebelohe I tropici mi hanno completamente rovinato anche dal lato finanziario.

Anastasia *(rabbrivendo)* E il castello di Uebelohe-Zabernsee?

uebelohe È passato in mano di una ditta di farmaceutici.

Anastasia E Marienzorn presso Bunzendorf?

uebelohe Venduto all'asta.

Anastasia E il castello Mont Parnasse al Lago di Ginevra?

uebelohe è stato messo sotto sequestro.

Anastasia E il tuo ospedale nella foresta vergine del Borneo?

uebelohe Imputridito. La medicina indigena si è dimostrata più potente. Volevo aiutare l'umanità con le mie opere di bontà e sono diventato un accattone. Questi vestiti stracciati che ho indossato, questa orribile giacca, questa maglia che una missionaria mi ha regalato a Batavia, i calzoncini sdruciti e le scarpe scalcagnate sono tutto quel che possiedo.

Anastasia Ma ti appartiene ancora la clinica per i poveri San Giorgio! Non abbiamo bisogno di molto, Bodone. Tu sei medico, ed io darò lezioni di pianoforte.

uebelohe Prima di partire ho donato la clinica all'associazione di assistenza agli alcolizzati.

anastasia (*cade a sedere, distrutta*) E mio marito mi ha costretta a regalare tutto il mio patrimonio alla lega per le fanciulle perdute.

uebelohe (*rabbrivendo*) Siamo ambedue completamente rovinati! (*Ricade anch'egli sulla sedia*).

anastasia Siamo perduti.

uebelohe (*timidamente*) Non siamo perduti, Anastasia. Bisogna solo che diciamo la verità.

anastasia (*sorpresa*) Che vuoi dire?

uebelohe Hai confessato a tuo marito?

anastasia (*diffidente*) Confessato?

uebelohe Che sei la mia amante?

anastasia (*lentamente*) Glielo vuoi dire?

uebelohe (*decisamente*) Glielo devo dire. Sono stato sempre particolarmente accurato nel dire la verità.

anastasia (*energicamente*) Ciò è impossibile.

uebelohe (*implacabile*) La notte prima che François morisse ti sei concessa a me.

anastasia Tu vuoi dunque andare da mio marito, adesso, dopo cinque anni, tu con la tua assoluta probità, e raccontargli che sei stato sedotto da me?

uebelohe Non c'è altra via.

anastasia Ma è ridicolo.

uebelohe Tutto ciò che intraprendo è ridicolo. Quando ero giovane ho letto dei libri sui grandi uomini del Cristianesimo. Volevo diventare come loro. Ho combattuto contro la povertà, sono andato tra i pagani, sono stato dieci volte più malato che i santi, ma qualsiasi cosa facessi, e qualsiasi orribile esperienza mi capitasse, tutto si tramutava in

ridicolo. Anche il mio amore per te è diventato ridicolo, l'unica cosa che ancora mi resta. Ma è il nostro amore. Dobbiamo sopportarne il ridicolo.

anastasia È sempre la tua correttezza che ci fa piombare nella più nera infelicità. Già a Losanna. Allora non hai voluto sposarmi, perché prima dovevi prendere la laurea, cosicché son diventata l'amante di un generale. Ti ho sedotto, e neanche allora hai voluto agire. Ho ucciso François per diventare finalmente tua moglie, e sei fuggito a Tampang. Ed ora vuoi confessare il nostro amore proprio all'uomo che ha avvelenato la sua prima moglie per punirla del suo adulterio. Per cinque anni ho nascosto i miei sentimenti, conscia che mi avrebbe uccisa se avesse saputo la verità. Mi sono trasformata nell'angelo delle prigioni. Sono divenuta una donna di cui ogni ecclesiastico parla con rispetto. Ed ora arrivi tu e vuoi rivelare tutto a mio marito, e per giunta in un momento già abbastanza difficile. È una pazzia, dirgli la verità.

uebelohe La verità è sempre una pazzia. La verità bisogna urlarla forte, Anastasia. La urlerò in questa stanza, questo mondo in sfacelo dei nostri peccati. Vuoi forse mentire, continuare a mentire? Il nostro amore non può venir salvato che da un miracolo. Dobbiamo dire la verità se vogliamo credere in questo miracolo.

Anastasia (*meravigliata*) Tu credi in un miracolo?

uebelohe A questo miracolo collego il nostro amore.

Anastasia Ma è pazzia!

uebelohe È l'unico senso che ancora resti alla nostra vita. (*Accende una sigaretta*) Racconterò la verità a tuo marito. Ridurrà in cenere tutto ciò che è miserabile in noi, e il nostro amore risorgerà, come un fumo bianco. (*Calpesta la sigaretta*) Quand'è che torna a casa tuo marito?

anastasia Non lo so.

uebelohe Aspetterò. Aspetterò tra questi mobili e questi quadri. Aspetterò finché verrà. (*Anastasia tace. Pallidissimo*) Anastasia!

anastasia Che vuoi?

uebelohe Mi ami?

Anastasia Ti amo.

uebelohe Allora vieni da me e baciami. (*Anastasia va lentamente da lui. Lo bacia*). Ora so che mi amerai sempre. Credo al nostro amore come credo al miracolo che ci salverà.

Anastasia (*appassionatamente*) Fuggiamo! Dimentichiamo tutto! Non riflettiamo! E non torniamo mai più!

uebelohe No. Io resto. Io attendo il miracolo!

SECONDA PARTE

La stessa stanza. Uebelohe è accanto al tavolino, su cui si accumulano bottiglie di cognac. Nel fondo, alla finestra di sinistra, Anastasia.

Anastasia Sta tornando la nebbia.

uebelohe E la plebe.

Anastasia Tutte le sere è venuta su la nebbia dal fiume, questo novembre.

uebelohe Un tavolino Biedermeier, due sedie Luigi XIV, un buffet Luigi XV, un comò Luigi XVI, un sofà in stile Impero. Odio questi mobili. Già a Losanna li odiavo. Odio tutti i mobili in genere.

Anastasia (*senza che si oda niente*) La cattedrale suona le otto.

uebelohe Dieci ore. Ho aspettato dieci ore.

Anastasia I colpi. Continuamente dei colpi.

uebelohe E sempre questi canti. Canti come li canteranno quando sprofonderà il mondo.

Anastasia Adesso dev'essere piena estate nel Cile, e di notte si vede la Croce al cielo.

uebelohe La verità è la croce. Gli dirò la verità. (*Si siede di nuovo al tavolino*) Un tavolo Biedermeier. Due sedie Luigi XIV, un buffet Luigi XV. Un comò Luigi XVI. Un sofà stile Impero. Odio questi mobili. Già a Losanna li odiavo. Odio tutti i mobili in genere.

Anastasia Credi che l'aereo parta con questa nebbia?

uebelohe Volano con qualsiasi tempo, oggiigiorno. Anche se magari vanno al diavolo. La verità. Gli dirò la verità.

anastasia Hai bevuto più di cinque bottiglie di cognac.

uebelohe (*improvvisamente furioso*) Come si può sopportare l'inferno, altrimenti? Rembrandt Harmensz van Rijn, milleseicentosei a milleseicentosessanta, paesaggio con torre, acquaforte. Herkules Seghers, millecinquacentottantanove e milleseicentoquarantacinque, vecchio mulino, acquaforte.

Ambedue restano immobili. Alla finestra sinistra appare Saint-Claude.

saint-claude E mentre questi due, uomo e donna, attendono nella loro stanza, io, Saint-Claude, ricaccio nel fango il mio amico di gioventù che dal fango avevo tratto. Un comando a bassa voce (*dietro a lui compaiono uomini con bandierine rosse*) e la folla insegue il Procuratore di Stato dal tribunale oltre il ponte, intorno al monumento di Zwingli, e giù verso il porto fino alla statua di Colombo, lungo la banchina, nei giardini, bastonandolo e bersagliandolo di sassi - una leggera mossa della mia mano (*alza la mano, gli uomini scompaiono*), e la canaglia desiste dalla caccia. (*Scompare*).

Alla finestra destra compare il Ministro.

il ministro Io invece sono appena diventato Presidente del Consiglio. La situazione sembra catastrofica, il mondo intero ha il fiato

sospeso, Trygve Lie legge il giornale preoccupato, Viscinski si stropiccia le mani, le azioni calano rapidamente, le dicerie suonano disastrose, ma in realtà la situazione è ideale per prendere il potere. (*Battimani di una folla invisibile*). Sdraiato sul divano del mio nuovo ufficio - il mio predecessore è già alla clinica psichiatrica - faccio a pezzi la fotografia dell'agente del Cominform penetrato clandestinamente, e getto i pezzi nel fuoco (*fa a pezzi una fotografia e getta i pezzi nella stanza*). Un pazzo, nient'altro. Come se si dovesse aver paura di una rivoluzione contro un singolo. Il singolo vien sacrificato, e quella gentaglia che si chiama la società sopravvive. Una regola ormai collaudata, la bestia non la si può ammazzare, puntiamo sulla bestia e saremo sempre in alto. (*Battimani*). Ma è importante non intervenire troppo presto, bisogna approfittare dell'impressione pericolosa che fa una rivoluzione. Quali crediti ci concederà l'America, se reprimiamo una sommossa che è sembrata pericolosa! (*Battimani*). La plebe ama l'ebbrezza del sangue all'inizio, l'eccesso di speranza, l'avventura del disordine, ma ad un certo momento della sommossa il favore della massa cambia. Se prima l'infiammava l'avidità di aver di più, ora la gela la paura di perdere tutto: presentarmi in questo momento, da calcolare esattamente, come il salvatore dell'ordine, quale grandiosa occasione per me! (*Battimani*). Approfittiamone. L'esercito è pronto. Bene. La polizia munita di idranti. Meglio ancora. Io giuro sull'acqua fredda... Giovanni, un whisky. (*Un servitore porta un bicchiere*). Per ora resto ancora nell'ombra. Ancora lascio che un pazzo dia la caccia all'altro, che la folla inseguia coi pugni levati il nostro infelice Procuratore di Stato, che proprio ora sta scavalcando il muro, sporco e sanguinante, per entrare nel suo giardino, e resta svenuto sotto un albero - credo che sia il melo. Spiacevole, se ti trovano. Corri lepre, corri. Qual genio va qui in rovina. (*Vuota il bicchiere, lo getta dietro di sé e scompare*).

Un colpo, vicinissimo.

uebelohe Vedi qualcosa?

Anastasia (*guarda fuori*) C'è qualcuno che giace sotto il melo.

uebelohe (*si alza in piedi a fatica*) Tuo marito?

ANASTASIA (*vien via dalla finestra*) Stanno puntando riflettori sul giardino.

Di fuori, canti.

uebelohe E sempre questi canti. Canti come si canteranno quando sprofonderà il mondo.

Anastasia Apre la porta di casa.

uebelohe (*si accosta alla sinistra del tavolino e vi si appoggia con ambo le mani, guardando con occhi sbarrati la porta a destra*) Mi ami?

Anastasia Ora entrerà.

uebelohe Accadrà un miracolo. Gli dirò la verità e saremo liberi.

La porta a destra si apre.

Anastasia (*con calma*) Mio marito.

Sulla soglia compare Mississippi, lacero e sanguinante.

Mississippi Le do il benvenuto in patria, signor conte.

Anastasia Florestano! (*Fa per correre verso di lui*).

Mississippi (*le fa cenno di non perdere la calma*) Non dimentichiamo il nostro ospite, cara Anastasia. Un contegno incrollabile è l'unica cosa che possiamo conservare in questo mondo perennemente mutevole. (*S'inchina*) In maggio si son compiuti cinque anni da che Le ho fatto visita, signor conte, nei locali della Sua clinica. Si ricorderà certo del nostro colloquio. Ebbe luogo su di un divano, sotto una cattiva riproduzione del San Giorgio di Raffaello. Più tardi ho udito che Lei era fuggito nei tropici. Posso chiederLe il motivo del Suo ritorno? Lei si presenta in un'ora decisiva per mia moglie e per me.

uebelohe (*s'inchina*) Mi perdoni se sono costretto a presentarmi a così tarda ora. Si tratta di una cosa urgente.

Mississippi È venuto a consegnarsi alla giustizia? Poiché mia moglie ed io siamo in procinto di compiere lo stesso passo, non c'è più niente che glielo impedisca.

uebelohe (*si concentra*) Signor Procuratore di Stato! Cinque anni or sono Lei ha costretto me, conte Bodone di Uebelohe-Zabernsee, signore di Marienzorn presso Bunzendorf, ad abbandonare il paese. Sono stati dei momenti duri per tutti i coinvolti, non parliamone, perché io, signor Procuratore di Stato, non sono venuto a discutere con Lei. Lei ha sposato la donna alla quale io ho dato il veleno, pazienza, un colpo per me, un colpo atroce, certamente, ma Lei voleva reintrodurre la legge mosaica. M'inchino di fronte ad una così grandiosa passione per la giustizia. È un pensiero sublime. M'inchino con riverenza. (*S'inchina*) In quanto aristocratico, i cui antenati hanno combattuto a Pavia e a Sempach, anzi già nelle Crociate, tengo a esprimere il mio disgusto nei confronti di coloro le cui diaboliche canzoni rimbombano in questa stanza. Io mi trovo, signor Procuratore, al ritorno dai tropici che mi hanno dato delle dolorose delusioni, rovinato - devo confessarlo - da tutti i punti di vista. Non mi lamento. Anche Lei, signor Procuratore, è rovinato, come constato, non senza rabbrivirne, dal terribile disordine dei Suoi abiti e dal Suo volto coperto di lividi e di graffiature. È il destino di ambedue noi, signore, quello di essere rovinati in questo secolo. Rovinati fino all'osso. Non abbiamo più niente da dire, la storia ci ha confutati, sia Lei che si era elevato infaticabilmente, con ferrea energia, dalla gora della grande città, che anche me, il conte, il vecchio patrizio. La plebe della strada canta ora il Suo destino, il mio lo sbrigherà con risate di scherno. Non abbiamo che una cosa da fare ancora in questo mondo che sta sprofondando — chi può ancora dubitare che esso stia sprofondando?

- una sola cosa, e ciò con fanatismo e temerarietà. (*Vacilla sempre di più*) Dobbiamo schierarci dalla parte della verità, signor Procuratore, della verità terribile, forse anche ridicola, ma con tutta la nostra forza e tutto il nostro coraggio. (*Cade a sedere sulla sedia a sinistra e nasconde il volto tra le mani*).

Mississippi va tranquillamente al tavolino e suona il campanello. La cameriera entra da destra.

Mississippi Vada a prendere un bacino di acqua fredda, Lucrezia.

La cameriera esce.

Anastasia (*freddamente*) è ubriaco.

Mississippi Tornerà sobrio e finirà il suo discorso.

Anastasia Cinque bottiglie di cognac da stamane.

La cameriera porta il bacino.

Mississippi Porga il bacino al signor conte, Lucrezia.

la cameriera Il bacino, signor conte.

Mississippi Immerga la faccia nel bacino, signor conte. (*Uebelohe ubbidisce. Alla cameriera*) Può andare, Lucrezia.

La cameriera esce a destra.

uebelohe (*lentamente*) Mi perdoni, ma la lunga attesa mi ha dato il colpo di grazia.

Mississippi Continui pure, che cosa ha da dirmi?

uebelohe (*si alza in piedi*) Signor Procuratore! Devo dirLe la verità. Nel mio nome e in nome di Sua moglie. La verità è che Sua moglie ed io - la verità è che noi - che io amo Sua moglie.

Una enorme salva di proiettili penetra nella stanza. Fuoco di mitragliatrici furioso, che riduce in schegge le persiane.

Mississippi Alle pareti!

uebelohe I comunisti.

Un'altra salva. Tutti e tre si appiattiscono contro le pareti. Mississippi a destra, Anastasia e Uebelohe a sinistra. Un'altra salva. Alla finestra sinistra compare Saint-Claude.

saint-claude E già sono appiccicati alle pareti, pigiati contro le loro tappezzerie di cattivo gusto. Riduco in frantumi questi mobili Luigi XIV, XV e XVI, il lampadario in stile Impero, gli specchi rococò, le incisioni, i vasi, le stuccature, i resti di una Venere di gesso ed il buffet su cui si trova. Distruggo tutte queste cianfrusaglie, un carbonaio che riduce in carbone questo mondo ridicolo per riscaldare il suo regno a venire.

Sparisce. Un'altra salva.

Mississippi (*con voce tagliente*) Signora, andate nella vostra camera. Là siete al sicuro. (*Anastasia esce per la porta a sinistra. Grida in mezzo alle salve*) Incontriamoci in mezzo alla stanza. Devo però pregare il signor conte di strisciare, in considerazione dei tiri.

uebelohe Strisciamo pure, signor Procuratore.

Strisciano verso il centro. Una salva. Si appiattiscono.

Mississippi Ferito?

uebelohe Solo uno sgraffio insignificante.

S'incontrano sotto il tavolino da caffè.

Mississippi Lei ha fatto or ora una confessione, signor conte. Come marito mi sento in dovere di porre alcune domande.

uebelohe Sono a Sua disposizione, signor Procuratore.

Mississippi Signor conte! Il suo destino non manca di una certa, anche se dubbia, grandiosità. La trovo, Lei, rappresentante di una delle più antiche famiglie nobili del nostro continente, vestito di stracci. Posso chiederLe perché ha abbandonato il castello di Zabernsee per andarsene per un mondo a Lei sconosciuto?

uebelohe Avevo pietà degli uomini.

Una salva. Si appiattiscono.

Mississippi Li amava tutti?

uebelohe Tutti.

Mississippi Con la loro lordura, con la loro avidità?

uebelohe Con tutti i loro peccati.

Una salva. Si appiattiscono.

Mississippi Lei è cristiano?

uebelohe Io sono cristiano.

Una salva. Si appiattiscono.

Mississippi E che Le è rimasto di tutto il Suo amore per l'umanità, signor conte?

uebelohe Nient'altro che l'amore per Sua moglie, signor Procuratore.

Una salva. Si appiattiscono.

Mississippi E che Le ha dato questo amore per una donna che non Le appartiene?

uebelohe Solo la speranza che l'anima della donna da me amata non sia perduta fintanto che io l'amo, solo questa speranza!

Una salva. Si appiattiscono.

Mississippi Abbandoni questa pia illusione, signor conte. L'amore non può niente in questo mondo. Che ne sarebbe stato di mia moglie se avesse avuto soltanto il Suo amore? All'uccisione del marito si sarebbe aggiunto l'adulterio, non credo di dovermi diffondere in dettagli.

uebelohe E che cosa è divenuta Anastasia con la legge mosaica che Lei le ha offerto?

Mississippi Un angelo delle prigioni, amata anche da coloro che io ho condannato a morte.

uebelohe (*afferra Mississippi*) Lei non ha dubbi sul Suo matrimonio?

Mississippi è il matrimonio ideale del ventesimo secolo.

Una salva. Si appiattiscono.

uebelohe Lei ha fede in Sua moglie?

Mississippi Incrollabile.

uebelohe Che è diventata migliore?

Mississippi è diventata migliore.

uebelohe Che tra voi due regna la verità e non la paura, la paura innominabile?

Mississippi Io credo in lei come credo nella legge.

uebelohe Pazzo, al quale ora spezzo le ossa, gigante di argilla al quale ora getto in faccia la verità. Perché ami una donna per le sue opere? Non sai che le opere umane sono menzogna? Quanto è di poca fede il tuo amore, quanto è cieca la tua legge, perché, guarda, io amo questa donna non in quanto giusta ma in quanto infelice. Non come una che è ritrovata, ma come una che è perduta.

Mississippi (*sorpreso*) Che intende dire con ciò?

uebelohe Signore...

Mississippi Posso chiederLe una spiegazione, conte Uebelohe-Zabernsee ?

uebelohe Signor Procuratore: è mio dovere informarLa che Anastasia è stata la mia amante quando era ancora sposata col suo primo marito François.

Silenzio di tomba. Poi di fuori si sentono dei comandi. Zoccoli di cavalli sul selciato. Fischi acuti, la folla che si ritira.

Mississippi La sommossa è repressa. Il governo ha vinto. Si alzi, signor conte.

uebelohe Prego.

Mississippi si alza in piedi. Così pure Uebelohe.

Mississippi (*con calma*) È per amore di Lei dunque che mia moglie avrebbe avvelenato il fabbricante di zucchero di barbabietole?

uebelohe Questo è stato il motivo della sua morte.

Mississippi Apra la porta del boudoir di mia moglie, conte Uebelohe-Zabernsee!

uebelohe (*apre la porta a sinistra; incerto*) Vuole interrogare Anastasia?

Mississippi Mi pare la cosa più naturale. Lei ha accusato mia moglie di un adulterio. Esaminerò senza remissione la Sua accusa. Rendiamoci però ben conto di una cosa: la risposta di mia moglie schiaccerà uno di noi due. O io risulterò ai Suoi occhi un formidabile imbecille, oppure Lei sarà per me un alcolizzato completamente rincretinito, i cui deliri producono evidentemente le più assurde visioni, frutto dei suoi desideri.

uebelohe Ammiro la Sua obiettività, signore.

Mississippi Anastasia.

Alla porta a sinistra compare Anastasia che avanza lentamente fino

al centro della stanza, dove si ferma presso il tavolino.

anastasia Che si vuole da me?

Mississippi Il conte Uebelohe deve farvi una domanda, signora.
Giurate di dire la verità?

anastasia Lo giuro.

Mississippi Su Dio?

anastasia Lo giuro su Dio.

Mississippi Interroghi pure mia moglie, conte Bodone di Uebelohe-Zabernsee.

uebelohe Anastasia, devo farti una sola domanda.

anastasia Chiedi!

uebelohe Mi ami?

anastasia No.

uebelohe (*impietrisce; alla fine, barcollando*) Non puoi rispondere così, Anastasia!

Anastasia Non ti amo.

uebelohe Non è vero.

Anastasia Ho giurato su Dio di dire la verità.

uebelohe Ma sei stata la mia amante!

Anastasia Non sono mai stata la tua amante.

uebelohe Ti sei concessa a me la notte prima che François morisse!

Anastasia Non mi hai mai toccata!

uebelohe (*come chiamando aiuto, urla*) Hai ucciso François solo perché volevi avermi per marito!

Anastasia L'ho ucciso perché lo amavo.

uebelohe (*va ginocchioni fino al tavolo dietro al quale si trova Anastasia*) Abbi pietà di me! Di' la verità! Abbi pietà! (*Abbraccia il tavolo*).

Anastasia Ho detto la verità.

uebelohe (*crolla a terra, sconvolto*) Bestie! Siete bestie!

Di fuori la sirena di un'autoambulanza.

Mississippi (*con voce tagliente*) Ha sentito la verità, ora. Anastasia non L'ama.

uebelohe Bestie! Bestie!

Vien bussato violentemente alla porta a destra.

Mississippi (*con dignità*) Conte Bodone di Uebelohe-Zabernsee, le Sue assurde affermazioni ricavate dai miasmi delle foreste vergini, e purtroppo ispirate anche dai Suoi stravizi alcolici, si sono dimostrate insostenibili. Anastasia non è mai stata la Sua amante. Con ciò ha deplorvolmente accresciuto il numero dei Suoi delitti, alla consegna illegale di un veleno pericoloso si aggiunge una crassa calunnia, un fatto questo che non può lasciar dubbi sul Suo declino sempre più pauroso e sfrenato non solo dal lato fisico ma anche da quello morale.

La porta a destra si apre di colpo ed entra un medico con due

infermieri. Tutti in camici bianchi.

il medico Professor Ueberhuber della clinica psichiatrica municipale.

Mississippi (*senza prestargli attenzione*) Confessi che ha mentito.
uebelohe Siete delle bestie!

Da ogni parte, dalle porte a sinistra e a destra e dalle finestre - da cui sono scomparsi Saint-Claude e il Ministro - come pure dall'orologio a pendolo, dei medici in camici bianchi e occhiali cerchiati di corno si affollano sulla scena.

professor ueberhuber Sono autorizzato dal Commissariato per la Sanità a condurLa in osservazione nella nostra clinica. Disposizione personale del nuovo Presidente del Consiglio. Il suo predecessore si trova già in cura da noi.

Mississippi Anastasia ha giurato su Dio. Confessi che ha mentito, signor conte, faccio appello agli ultimi resti di un senso aristocratico dell'onore, che non può essere completamente scomparso in Lei.

Gli infermieri s'impadroniscono di Mississippi.

professor ueberhuber Lei è un caso così straordinariamente interessante, signor Procuratore di Stato, che non ho esitato ad invitare sul posto tutto il congresso di psichiatria.

I medici applaudono discretamente.

Mississippi Ha mentito! Confessi! Ha mentito! Ha mentito! (*Gli infermieri trascinano via Mississippi. Disperatamente*) Conducete me e mia moglie dalla polizia! Io ho avvelenato la mia prima moglie, e la mia seconda moglie il suo primo marito!

Gli infermieri conducono fuori Mississippi.

professor ueberhuber (*s'inchina*) Non si rattristi per le sue parole, gentile signora. È in uno stadio acuto di assurde allucinazioni. Sappiamo com'è. Ancor ieri il Presidente del Consiglio dimissionario si considerava completamente incapace di governare, mentre oggi, dopo un elettrochoc e alcune docce fredde, sta considerando la possibilità di continuare a servire il paese come presidente della banca nazionale o come ambasciatore.

I medici applaudono discretamente. Il professore Ueberhuber s'inchina di nuovo dinanzi ad Anastasia ed esce a destra. I medici escono anch'essi, dalle porte, dalle finestre e dall'orologio a pendolo. Anastasia e Uebeloh sono soli. Uebeloh si rialza lentamente.

Anastasia Tu gli hai detto la verità ed io ti ho tradito.

uebeloh La paura è stata più grande dell'amore.

Anastasia È sempre così: la paura è più grande.

uebeloh Ed ora son venuti e han condotto via tuo marito.

Anastasia Il miracolo è avvenuto. Siamo liberi.

uebeloh Eppure separati.

Anastasia Per sempre.

uebelohe La fede è perduta. Un po' d'acqua inghiottita dalla sabbia.

Anastasia La speranza è svanita. Una nuvoletta che si è dissolta nella luce.

uebelohe Solo l'amore è restato. L'amore di un folle, l'amore di un uomo ridicolo.

Anastasia Che non ha più alcun peso.

uebelohe D'ora in poi invoco il tuo nome come

il grido di un appestato, che avvisa

il viandante, nella notte in cui sparisco.

Tu mi hai maledetto, ed io ti amo.

Tu mi hai rinnegato, ed io ti amo.

Tu hai schernito il nome di Dio, ed io ti amo.

Ma d'ora innanzi mi volgo via da te.

Non rivedrai mai più il mio volto.

Ti abbandono per sempre.

Ma l'amore che nutro per te,

questo amore che mai s'indebolisce,

che mi ha riarso, che mi ha ucciso,

e nel cui nome sempre risorgo,

lo prendo con me.

Lo verso nei paesi che percorrerò,

senza pace, un conte rovinato, abbruttito

dall'alcol,

dividendolo con ogni mendicante.

Così son gettato su di una terra che non si

può più salvare,

inchiodato alla croce della mia ridicolaggine,

pendo a quest'asse,

che mi deride,

elevato senza scudo verso il volto di Dio,

un ultimo cristiano.

(Esce lentamente a destra).

Anastasia resta immobile. Si sente il rombo di un aereo.

Anastasia L'aereo per il Cile è partito.

Un cartello con dipinto sopra un aereo che vola tra le nubi ricopre la scena. Saint-Claude viene davanti al sipario, in frac come nel primo atto, con un asciugamano intorno al collo.

saint-claude Lasciamo pure che l'aereo se ne voli nella beata repubblica del Cile. Diamo congedo anche al conte, ci ha seccati abbastanza. Finirà nel brulichio della metropoli, nelle vaste paludi del suo alcol, forse per una coltellata, forse, se gli va bene, in uno degli ospizi che egli stesso ha creato. Non occupiamoci più di lui. Passiamo alla mattina successiva. La scena è triste anzichè. Ve ne renderete conto appena l'aereo sparirà verso l'alto — per l'ultima volta: la stanza

è in condizioni disastrose e ormai definitivamente smantellata, i mobili pressoché indescrivibili, tutto è bianco di gesso e di calcinacci. Lo vedrete. Solo al centro, irreale, evidentemente indistruggibile, il tavolino da caffè, sempre stile Biedermeier, apparecchiato per due persone come all'inizio, ma non per Anastasia e il signor Mississippi, bensì per Anastasia e me, anche questo andava detto. Il fatto che io adesso mi tolga la barba è dopo tutto abbastanza rivelatore. *(Si toglie la barba)* Come potete indovinare, sono ancora una volta rovinato e devo perciò ricominciare da capo. La fine della sommossa è stata pietosa; il trionfo del nuovo Presidente del Consiglio, completo; le conseguenze per la mia carriera, spiacevoli. Già l'Esercito Rosso mi ha degradato, il Parlamento polacco ha sospeso il mio mandato, insomma, la mia riabilitazione viene eliminata ancora una volta, e non mi resta che riferire come tre persone siano state messe scacco matto in una sola partita. *(Il cartello con l'aereo sparisce in alto)*. Potete sentire adesso le prime cannonate di saluto dal vecchio tempio. La città si prepara a festeggiare il matrimonio del nuovo Presidente del Consiglio. *(Dietro le finestre si vedono passare Diego e la sposa con due bambini che portano lo strascico etc.)*. Vedete ora l'illustre coppia passare dinanzi alle finestre verso la cattedrale, lui, che già conosciamo abbastanza, lei, la nuova «prima signora», editrice della qui tanto letta «Evening Post», arrossente, in un abito di Dior. Il potere a quanto pare è assicurato, l'ordine ristabilito, l'antico splendore e magnificenza regnan di nuovo. Dinanzi a questo evento solenne, dunque, dinanzi alle continue grida di evviva di un popolo felice, alla vibrante esecuzione degli internati femminili riuniti, della società di canto cittadina e dei filarmonici, che fan risuonare la Nona di Beethoven, dinanzi infine alle campane della cattedrale coi loro maestosi rintocchi, dinanzi dunque a questo sfondo di festa la scena che segue spicca dolorosamente. Cominciamo. *(Dalla finestra destra entra nella stanza Mississippi. Indossa un vestito da ricoverato del manicomio, con le maniche troppo lunghe, e sparisce a destra, nella sua stanza)*. Quello era il Procuratore di Stato. Gli è riuscito di fuggire dal manicomio. Purtroppo non ero ancora in questa stanza quando è entrato dalla finestra, se no il mio amico Paolo avrebbe potuto vedermi mentre mi radevo davanti all'ultimo frammento di questo specchio ed avrebbe finalmente capito. Così invece non aveva nessuna idea della mia presenza, né io della sua, e quando avrei potuto aprirgli gli occhi più tardi, era già inutile: tanto rapidamente lo ha eliminato il destino che egli stesso si era preparato. Anastasia -l'altrettanto ridicolo motivo della mia morte, perché senza di lei sarei già al sicuro da un pezzo — è venuta un po' più tardi. Era stata in città, a suo dire nel carcere femminile di San Giovanni, in realtà invece aveva cercato invano di parlare col nuovo Presidente del Consiglio. Egli era

introvabile - e sappiamo perché. Non le rimase che rassegnarsi. Poi era stata alla banca, ed ora torna a casa, travestita da signora benefica, in mantello e con la borsa di pelle di cocodrillo.

Da destra entra Anastasia col fiato mozzo.

anastasia Mississipi è fuggito!

saint-claude (*indifferente*) Ebbene?

anastasia Infermieri e poliziotti lo stanno accerchiando nei giardini pubblici.

saint-claude Caccia alla lepre. (*Si volta*) Dove sei stata?

Anastasia Al carcere femminile di San Giovanni.

saint-claude Menzogna. In banca. (*Le prende la borsa, l'apre, ne trae una busta che mette in tasca*) Quanto?

Anastasia Cinquecento.

saint-claude Bene.

Anastasia Ti sei tagliata la barba?

saint-claude Sono cambiato?

anastasia Sì.

saint-claude Allora mettiti l'abito da sera. L'ambasciatore americano dà una festa nella sua tenuta di campagna.

Anastasia Che mi riguarda l'ambasciatore americano?

saint-claude È un'occasione per uscire dalla città senza essere riconosciuto. Nessuno penserà che scelgo quella strada. Perché mi sarei messo il frac di tuo marito, altrimenti? (*La prende per un braccio e la guarda, valutandola*) Poco fa mi è venuta un'idea eccellente. Fuggiremo insieme.

Anastasia (*tremando*) La polizia mi sta cercando?

saint-claude No. Sta cercando me. Andremo in Portogallo.

Anastasia Il partito è stato messo fuori legge?

saint-claude Il partito mi ha espulso.

Anastasia Che significa?

saint-claude Con l'istinto infallibile di dover temere solo coloro che prendono sul serio il comunismo, il partito farà il possibile per uccidermi.

Anastasia E che faremo in Portogallo?

saint-claude Ricominceremo da capo. La rivoluzione mondiale che si è insabbiata nelle steppe russe dovrà essere ripresa da capo in qualche altra parte del mondo. Una fatica non disprezzabile. Che disastro! Da quando l'Unione Sovietica ha corrotto in tal modo il comunismo, sono come uno che deve far saltare le case con polvere umida. Non si riesce a far esplodere neanche la più miserabile delle rovine. (*Prende il campanello d'argento, e suona. Da destra viene la cameriera, anche lei ancora intatta anche se un po' bruciacciata*). Caffè!

La cameriera esce.

Anastasia (*gli si avvicina, scrutandolo intensamente*) Che intendi fare

di me?

saint-claude Cominciamo nei canali delle fogne, progrediamo fino ai dormitori pubblici, passiamo alle bettole, e alla fine ti fabbricherò un bordello come si deve.

Anastasia (*inorridita*) Così in basso vuoi trascinarci?

saint-claude (*duramente*) Così in alto voglio trascinarti, signora moglie del Procuratore di Stato. (*Si libera da lei e va alla finestra sinistra, voltando le spalle al pubblico*).

Da destra entra la cameriera.

la cameriera Il caffè.

saint-claude (*senza voltarsi*) Versalo.

La cameriera esegue ed esce a destra.

Anastasia, (*pallidissima, mette la mano sul medaglione che porta al collo*) Tu vuoi dunque abusare di me.

saint-claude No. Voglio solo utilizzarti nel settore per cui sei più adatta. Che cosa sei? Una donna il cui consumo d'uomini è enorme. D'ora in poi vivrai alle spalle di coloro contro cui son dirette le rivoluzioni di tutti i tempi: dei ricchi. Come angelo delle prigioni eri una bestemmia, nel tuo nuovo impiego sarai uno dei mezzi più adatti per ottenere dalle classi abbienti il denaro con cui finanziare la loro distruzione. Questa è l'unica possibilità di utilizzarti per il bene, e non per lo sfruttamento, dell'umanità.

Anastasia (*apre il medaglione e ne estrae qualcosa che sembra una zolletta di zucchero*) Sei un ingrato. Ti ho nascosto in casa mia fin dal primo giorno che sei arrivato qui.

saint-claude Sei diventata la mia amante per metterti al sicuro anche da noi, ed io ho fatto di te la mia amante per esser sicuro delle tue capacità.

Anastasia E se non venissi con te?

saint-claude (*la guarda*) E dove vuoi andare?

Anastasia Il Presidente del Consiglio è mio amico.

Applausi di fuori.

saint-claude Non credo che una relazione con un'avvelenatrice possa essergli ancora molto conveniente. L'unico uomo politico che si possa permettere te sono io.

Anastasia Mi minacci?

saint-claude (*le volta di nuovo la schiena*) Solo per interessi d'affari. Per quello di cui ho bisogno, sei il più gran talento che si possa trovare.

Con un gesto calmo ed elegante, Anastasia mette quel che sembra una zolletta di zucchero nella tazza a destra, dall'altra parte del tavolo.

Anastasia Vedremo.

saint-claude È pronto il Caffè?

anastasia È servito.

saint-claude (*vien verso il tavolo*) C'è dello zucchero dentro?

anastasia No.

Saint-Claude prende una zolletta di zucchero dalla zuccheriera, la mette nella tazza a destra, mescola col cucchiaino. Porta la tazza alle labbra, la toglie dalle labbra senza aver bevuto, guarda fisso Anastasia, posa di nuovo la tazza sul tavolo.

Anastasia (*con voce malsicura*) Non lo prendi?

saint-claude C'era dello zucchero dentro. (*Si asciuga il sudore dalla fronte*) Credo che farò meglio a prendere un caffè in città, mia cara. Hai avuto fortuna. Non ti sarebbe servito a niente, perché l'impiegato di banca con cui volevi fuggire verrà arrestato stasera. Purtroppo avrà con sé una forte somma di denaro che non gli appartiene. Come vedi ho preso anch'io alcune precauzioni. Va' a metterti l'abito da sera, dobbiamo andare. Io torno subito con una macchina. (*Anastasia esce a sinistra*). Lei andò in camera sua. Quanto a me, la seguii con lo sguardo, risi, guardai inorridito la mia tazza, presi dal tavolo la tazza di lei e la bevvi d'un fiato. (*Esegue tutto ciò*) Oh, la conoscevo, il caffè avvelenato non lo toccai, e se nella esuberanza del mio ottimismo di poter realizzare da qualche altra parte la rivoluzione, non mi fossi sentito certo di non poter essere riconosciuto mentre rubavo una macchina rubata e riverniciata di fresco in una rimessa del quartiere del porto - il personale era andato tutto alle celebrazioni per il matrimonio, potete sentire i cori delle allieve; poco fa si udivano le cornamuse, tra poco comincia la Nona - e se tornando attraverso il giardino non avessi mancato di notare i tre uomini che si nascondevano abbastanza male dietro al melo ed al cipresso - con essere così utile, con questa cortigiana di Babilonia avrei sottomesso il mondo! (*Si allontana per la finestra destra*).

La stanza è vuota, ma solo per un momento. Dalla porta a destra in fondo entra Mississippi. Indossa la solenne toga nera del Procuratore di Stato. Va al tavolino, vede la tazza vuota di Anastasia e la riempie. Poi mette la mano sotto la toga ed estrae uno scatolino d'oro. È facile immaginare quel che segue: ne toglie un pezzetto di una sostanza simile a zucchero e lo mette, curvandosi sopra il tavolo, nella tazza di Anastasia a sinistra. Tutto ciò con molta semplicità, non priva di eleganza. Da sinistra viene Anastasia in un abito da sera rosso fiammante. Si ferma impietrita quando vede Mississippi.

Mississippi (*s'inchina*) Gentile signora.

Anastasia (*infine*) Florestano!

Mississippi Chiamatemi pure Paolo. Tutti sanno ormai come mi chiamo.

Anastasia È una follia venir qui.

Mississippi Non è una follia fare un'ultima visita alla propria

moglie prima di scomparire per sempre, signora; non si evade due volte dal manicomio. Non volete sedervi? (*Anastasia esita*). Abbiamo preso il caffè quando ci siamo conosciuti cinque anni fa, ed ora che dobbiamo dirci addio faremo la stessa cosa. Il luogo è lo stesso, ma purtroppo assai mutato: la tappezzeria è distrutta, la dea dell'amore appena riconoscibile, i mobili Luigi XIV, XV, XVI demoliti, e solo il tavolino Biedermeier è per fortuna rimasto intatto. (*Anastasia si siede a sinistra. Mississippi a destra*). Posso pregarvi di porgermi lo zucchero? (*Lei gli porge lo zucchero*). Vi ringrazio. Ho urgente bisogno di ristorarmi. Gli strapazzi della fuga sono stati eccezionali. Ho trovato il tavolo apparecchiato per due, signora. Attendevate qualcuno a colazione?

Anastasia Attendevo voi.

Mississippi Sapevate che sarei venuto?

Anastasia Lo presentivo.

Mississippi Questo vestito magnifico quanto audace lo avete dunque scelto per me?

Anastasia Per accogliervi.

Mississippi Non ve l'ho mai visto addosso.

Anastasia Lo indossavo il giorno in cui morì François. (*Guarda il ritratto*).

Mississippi Come vedete, anch'io mi sono vestito solennemente per il nostro addio. Vi siedo di fronte indossando la toga del Procuratore di Stato. (*Teso*) Non bevete il caffè, signora?

Anastasia Ma certo che lo berrò. Mi farà bene. (*Beve*).

Mississippi (*sollevato*) Siamo stati sposati per cinque anni, signora. (*Beve*) Accidenti, quanto zucchero c'è dentro.

Anastasia Ho fatto tutto quel che avete richiesto da me. Sono andata dai prigionieri, li ho consolati e li ho visti morire. Non ho mai dimenticato perché dovevo far ciò. Ogni giorno ho pensato a François. (*Guarda il quadro*).

Mississippi Ed io a Madeleine. (*Anch'egli guarda i quadri. Lei lo osserva con ansia, mentre egli finisce di bere il caffè*). Mi siete stata fedele.

Anastasia Vi sono stata fedele, come sono stata fedele a François. (*Vuota la sua tazza, sollevata*) Posso versarvi un'altra tazza?

Mississippi Ve ne prego. (*Anastasia fa per versare*). Dunque non avete giurato il falso, signora?

Anastasia (*posa di nuovo la caffettiera*) è per questo che siete tornato, e che siete ora seduto di fronte a me in questo manto terribile. Siete venuto per chiedermi ciò?

Mississippi Per questo. Non sono ancora chiariti i motivi che portarono alla morte del povero fabbricante di zucchero di barbabietole. Signora, procedo all'ultimo interrogatorio.

Anastasia (*si alza con dignità*) Signore, il fatto che dopo cinque anni di un matrimonio pieno di sacrifici non abbiate più fiducia in me mi addolora profondamente.

Mississippi (*si alza anch'egli e s'inchina*) Vi prego di vedere in me non il marito ma il Procuratore di Stato che deve procedere nel suo terribile compito, anche nei confronti di coloro che ama. Dimenticate le ore che avete condiviso con me, l'opera che vi era pur cara dell'assistenza ai prigionieri. Cancellate dalla vostra mente il matrimonio che abbiamo dovuto sopportare, fisicamente è stato un inferno, ma moralmente un paradiso. Riandate col pensiero, necessariamente, a quello sventurato caffè del dopopranzo, quando vi ho fatto visita per la prima volta. Confidatevi a me. Ah! (*Geme, preme la mano sul fianco destro e ricade a sedere*).

Anastasia (*in attesa*) Siete ammalato?

Mississippi Sono stato colpito da un lancinante dolore al fianco, evidentemente di origine reumatica. Devo essermi raffreddato ieri, mentre giacevo sotto il melo. (*Si rialza*) Ma va già meglio. Proseguiamo l'interrogatorio, gentile signora.

Anastasia Il Suo comportamento mi è incomprensibile, signore.

Mississippi Insiste dunque ad affermare che non è stata l'amante del conte?

Anastasia Non comprendo che cosa La spinga a questo assurdo sospetto.

Mississippi La possibilità della malvagità umana, signora. Il conte Bodone era ubriaco quando fece la sua confessione. Gli ubriachi più di tutti dicono la verità.

Anastasia Posso solo ripeterLe che l'affermazione del mio amico di gioventù mi è incomprensibile ed è inventata di sana pianta. (*Siede di nuovo*).

Mississippi (*fa lo stesso*) Lei mi costringe ad un gesto che già una volta ho dovuto compiere. (*Suona il campanello d'argento*).

Da destra viene la cameriera.

la cameriera Signore?

Mississippi Si ricorda del conte Bodone di Uebelohe-Zabernsee, Lucrezia?

la cameriera Frequentava sempre la casa, quando viveva ancora l'altro signore.

Mississippi Si sono mai baciati, la signora ed il conte, in assenza del fabbricante, Lucrezia?

la cameriera Sempre.

Mississippi Può tornare al suo lavoro, Lucrezia. (*La cameriera esce a destra*). Lei ha dunque baciato il conte Uebelohe-Zabernsee durante l'assenza di Suo marito, gentile signora. Non son queste prove sufficienti?

Anastasia Sono innocente. Chiami la polizia se non ci crede.

Mississippi La polizia mi considera pazzo, e non mi crederà. La mia confessione di aver avvelenato mia moglie è stata respinta tra le risa. Non mi resta altra possibilità che combattere da solo questa battaglia con Lei.

Anastasia Se non mi crede non posso aiutarLa.

Mississippi È impossibile per un uomo conoscere un altro uomo al punto di poter fare a meno della fiducia, ma per me ne va di ben altro: devo aver la certezza che Lei non ha giurato il falso. Ne va del senso stesso della legge. Nel suo nome abbiamo concluso questo matrimonio. È assurda, se non mi è riuscito di cambiare Lei, un *solo* essere umano, se Lei in tutti questi anni non ha fatto altro che fingere, se il Suo peccato, signora, è maggiore di quel che mi risultava, se *niente* è riuscito a toccarLa nell'intimo. Devo sapere che cosa è Lei! Un angelo o un demanio!

Anastasia (*si alza in piedi*) Questo non può saperlo, può solo crederlo.

Dal di fuori l'inizio della Nona Sinfonia. Non come accompagnamento, solo ogni tanto, abbastanza rade, alcune battute come commento.

Mississippi (*si alza anch'egli in piedi*) Una frase che nella Sua bocca è o santa o una bestemmia, gentile signora.

Anastasia Lo giuro ancora una volta, su Dio: ho detto la verità.

Mississippi (*dopo un lungo silenzio, a bassa voce*) Lo giura anche se la metto di fronte all'ultima prova?

Anastasia (*insospettata*) Che intende dire?

Mississippi Di fronte alla morte.

Silenzio.

Anastasia (*guardinga*) Vuol forse uccidermi? (*Porta a un tratto la mano al fianco destro e si siede lentamente sulla sedia*).

Mississippi Riconosce il sintomo tipico? Di regola passa subito, e la morte segue in breve, indolore.

Anastasia (*balza in piedi*) Mi ha dunque avvelenato?

Mississippi Nel caffè che avete bevuto c'era quel veleno con cui voi avete avvelenato vostro marito François ed io mia moglie Madeleine.

Anastasia Nel caffè?

Mississippi Nel caffè. Componetevi, signora! Siamo giunti alla mostruosa conclusione del nostro matrimonio. Siete davanti alla morte.

Anastasia (*fa per correr via*) Voglio andare dal dottor Bonsels!

Mississippi (*afferrandola*) Sapete benissimo che nessun medico al mondo potrà aiutarvi.

Anastasia Voglio vivere! Voglio vivere!

Mississippi (*serrandola tra le braccia, terribile*) Dovete morire!

Anastasia (*gemendo*) Perché lo hai fatto?

Mississippi Per sapere la verità!

Anastasia Ho detto la verità!

Mississippi (*l'ha afferrata per le spalle, la spinge da destra a sinistra sulla scena*) Hai amato solo François?

anastasia Solo lui.

Mississippi Non ti ha mai posseduta un altro uomo, non sei mai stata adultera?

anastasia Mai.

Mississippi E la veste che tu porti? Per chi ti sei vestita, chi hai aspettato?

Anastasia Te, solo te.

Mississippi Sei scesa tra i prigionieri, li hai visti posare la testa in grembo alla ghigliottina. Non giurar più su Dio, giura su questi morti, di cui tu ora fai parte.

anastasia Lo giuro!

Di lontano si sente il coro finale della Nona Sinfonia: «Gioia figlia dell'Elisio...»

Mississippi E giura anche sulla legge nel cui nome ho ucciso per trent'anni, trent'anni in cui le mie mani son diventate sempre più rosse di sangue e la mia anima sempre più disperata dall'orrore. Giura anche sulla legge!

Anastasia (*ansimante*) Giuro anche sulla legge.

Mississippi Sento come la vita ti abbandona, come il tuo corpo pende sempre più inerte tra le mie braccia, come lentamente il tuo volto si tramuta in pietra. Eri bella, ed ora la tua bellezza si trasforma in una carogna, ma la tua anima non deve trasformarsi in una carogna. Giura sulla tua vita eterna, sulla tua anima immortale!

Anastasia Sulla mia vita eterna, sulla mia anima immortale! (*Cade a terra*).

Mississippi (*si curva su di lei*) Allora la legge non è assurda? Non è assurdo che io abbia ucciso? Non sono assurde queste guerre, queste rivoluzioni che si moltiplicano, che si addensano ad un'unica fanfara della morte? Allora l'uomo cambia, se lo si punisce? Allora ha un senso il Giudizio Universale?

Anastasia Ho detto la verità.

Mississippi Come sei fredda ora nel mio abbraccio, come sono sbarrati i tuoi occhi nella visione dell'eternità. Ha ancora un senso, mentire adesso, al cospetto di Dio, puoi essere così scellerata da non dire la verità, ora che stai passando a un'altra vita?

Anastasia Giuro, giuro. (*Giace immobile*).

Saint-Claude entra dalla finestra.

saint-claude Ebbene, Paolo?

Mississippi (*lentamente*) Louis!

saint-claude Non sei più al manicomio?

Mississippi *lentamente*) Sono tornato ancora una volta.

Saint-Claude va al tavolino e guarda la tazza vuota di Mississippi, la tazza vuota di Anastasia.

saint-claude È tua moglie, quella?

Mississippi L'ho uccisa. *(Si alza in piedi)*.

saint-claude Perché?

Mississippi Per apprendere la verità.

saint-claude E l'hai appresa?

Mississippi *(si avvicina lentamente al tavolino, premendo di nuovo la mano contro il fianco destro)* Mia moglie non ha mentito. Non era un'adultera. *(Si siede lentamente sulla sedia a sinistra)*.

saint-claude *(contempla Anastasia)* Bisogna uccidere una donna per apprenderlo?

Mississippi Per me lei era il mondo. Il mio matrimonio era un terribile esperimento. Ho combattuto per conquistare il mondo, ed ho vinto. Nessuno può mentire, quando muore come lei.

saint-claude Bisognerebbe togliersi il cappello dinanzi a lei, se lei avesse saputo far ciò. Sarebbe una specie di santa.

Mississippi Era l'unico essere umano che si è schierato al mio fianco, ed ora so anche che l'amavo, Louis.

saint-claude Non è poco.

Mississippi Ma ora sono stanco. Ho i brividi. Sento di nuovo il freddo della nostra gioventù, quando io leggevo la Bibbia e tu il *Capitale*, sotto i lampioni a gas.

saint-claude Quelli eran tempi, Paolo!

Mississippi Quelli erano i nostri tempi più belli, Louis! Eravamo pieni di aneliti e di sogni selvaggi, di speranza febbrile in un mondo migliore. *(Si alza in piedi)* Mi sento pesante. Aiutami ad andare in camera mia. *(Saint-Claude lo sorregge. A un tratto sospettoso)* Perché sei venuto qui?

saint-claude Per dirti addio.

Mississippi Come sapevi che ero qui?

saint-claude Al manicomio non c'eri.

Mississippi *(ride)* Vuoi andartene?

saint-claude In Portogallo. Devo ricominciare da capo.

Mississippi Dobbiamo sempre ricominciare da capo. Siamo dei veri rivoluzionari. Io fuggo con te, fratello.

saint-claude Noi due siamo fatti l'uno per l'altro.

Mississippi Apriremo un bordello. Io sarò il portiere e tu farai il servizio interno. Così quando cielo e inferno esploderanno, planteremo in mezzo a questo mondo vacillante la bandiera rossa della giustizia. *(Reclina su se stesso di colpo. Saint-Claude lo fa sedere nella sedia a destra)*. Ho le vertigini dalla stanchezza. Ti vedo solo come

un'ombra sempre più scura. (*Crollando col busto sul tavolino*) Ma non abbandonano la lotta. Mai. Io voglio solamente reintrodurre la legge mosaica.

Tutto è silenzio. Fuori, le campane della cattedrale cominciano a suonare. Saint-Claude lo scuote, prende la tazza, la butta per terra, poi la tazza di Anastasia. Suona il campanello. Da destra vengono i tre uomini con impermeabili, la mano destra in tasca.

il primo Devi scusarci se veniamo noi invece della cameriera.

saint-claude Che volete?

il primo Sei condannato a morte, Saint-Claude. Metti le mani dietro la nuca. (*Saint-Claude ubbidisce*). Mettiti fra le finestre. (*Saint-Claude ubbidisce*). Voltati verso la finestra. Così è più facile morire.

Saint-Claude si volta verso la parete. Lo scampanio si spegne. Un colpo. Saint-Claude resta in piedi. I tre con gli impermeabili escono a destra. Saint-Claude si volta.

saint-claude Così mi cacciarono le pallottole nel corpo, voi sapete la storia. (*Si siede al tavolino, a destra*).

Mississippi (*si siede eretto*) Così siam morti, boia e vittima in uno, per le nostre stesse azioni.

il ministro (*compare alla finestra destra*) Mentre io, avido di potere e nient'altro, abbraccio il mondo.

Anastasia si è alzata in piedi e va dal Ministro che l'abbraccia.

Anastasia Una puttana che passa immutata attraverso la morte.

saint-claude Ma che noi stiam qui stesi in questa rovina.

Mississippi Che noi moriamo contro un muro imbiancato, su di un rogo che lentamente si consuma, o legati alla ruota, tra cielo e terra,

saint-claude Sempre torniamo, come siam sempre tornati

Mississippi In sempre nuove forme, avidi di sempre più lontani paradisi

saint-claude Scacciati di tra voi sempre di nuovo

Mississippi Nutrendoci della vostra indifferenza

saint-claude Assetati della vostra fratellanza

Mississippi Passiamo quali turbini sulle vostre città

saint-claude Giriamo ansanti le ali possenti

Mississippi Spingendo il mulino che vi schiacerà.

Alla finestra sinistra appare Uebelohe, resta il solo visibile sulla scena, con un elmo ammaccato sulla testa, una lancia contorta nella destra, continuamente immerso nell'ombra rotante di un mulino.

uebelohe A che ti ergi, o colosso, dalle nebbie mattutine

che ampie si stendono sulla piana di Montiel

A che immergi, con le rotanti braccia, il capo altero

Nel sole

Che a me di fronte

Scala i monti catalani, sfuggito alla notte

Vedi me, o mulino, gigante dalle crocchianti mascelle e dal ventre
gonfio di popoli

Sbranati dalla tua ala sanguinosa
Vedi Don Chisciotte della Mancia,
Che un oste ubriaco fece cavaliere,
E che ama una porcara nel Toboso
Umiliato assai e assai deriso

Eppur ti sfida.

E dunque sia!

Quando ci sollevi con mano rombante
uomo e cavallo, due tristi figure
e ci scagli nell'argento liquido
di questo cielo di cristallo:

Al di sopra della tua gran mole

Io precipito con il mio ronzino

Nell'abisso ardente dell'infinito

Un'eterna commedia

Affinché la gloria di Lui risplenda

Nutrita dalla nostra impotenza.